

«La sale guerre»



Pochi, ormai, bevono la favoletta del buon bianco che va a civilizzare il cattivo selvaggio; forse nemmeno gli smaltizzati scolaretti delle nostre elementari.

Ora, poi, che la «sale guerre», la sporca guerra dei francesi spentasi nell'Indocina riappare un tantino meno pulita in Algeria, anche i pochi ingenui, che forse ci credevano, vanno scomparendo. Specie ora che si vanno conoscendo i crimini commessi dai francesi nel Nord Africa.

Chi pensava, e sperava, che la ferocia nazista rimanesse insuperata, si disilluda. Si parla di algerini buttati dagli elicotteri, di altri fissati con le mani ad un albero, legati con le caviglie ad una jeep e letteralmente straziati in due, o, per non dire delle uccisioni con armi bianche o da fuoco od a bastonate, di altre raffinatissime torture. Secondo testimonianze dirette, scudisciate e corrente elettrica applicata ai genitali è il meno che possa capitare ad un algerino caduto in mani francesi. Perché si è dato il caso di sbarre roventi infilate in bocca o di prigionieri le cui teste vengono immesse nei forni delle stufe ed addirittura di cartucce di dinamite infilate nell'ano e fatte esplodere mediante contatti elettrici.

Di fronte a tali orrori e sofferenze, impallidiscono le sofferenze di quel Cristo di cui in questi giorni il mondo cattolico ha celebrato il sacrificio.

Occorre oramai che l'intera opinione mondiale interrompa tale feroce ed inumana repressione dell'anelito di libertà del popolo algerino; affinché gli uomini non abbiano più a vergognarsi di essere tali e a dover dire a se stessi che le belve peggiori non sono nella giungla.

G.

LA LOTTA

UNA DOMANDA al dottor BOGLICH

12 ANNI FA

Questa volta "S. E." il Commissario del "Rizzoli", che starebbe "lavorando", per modificare lo statuto probabilmente non risponderà

Questa volta « Sua Eccellenza » il Commissario non solo non darà una risposta scarsamente convincente, ma non risponderà addirittura. Se in quella precedente poté — pur arrampicandosi sugli specchi — discorrere su qualche problema, ora però si guarderà bene dallo smentire quanto è stato da più consiglieri affermato nell'ultima riunione del Consiglio Provinciale, quando a tutte lettere lo si è accusato di operare anche in direzione di una mutazione radicale e di sostanza dello « Statuto organico dell'Istituto Ortopedico Rizzoli ». Ma noi, come per l'occasione precedente, vogliamo da « Sua Eccellenza » una risposta che può compendersi in un povero monosillabo: sì o no. Lo abbiamo scritto che non gli avremmo dato tregua e alle promesse non siamo mai soliti venir meno.

E' evidente che egli operando nel campo di una riforma dello Statuto del Rizzoli

viene ad aggravare la sua posizione di illegittimità, sulla quale a lungo abbiamo discusso nei numeri precedenti. Detto Statuto infatti è un derivato diretto della volontà testamentaria del munifico donatore, il prof. Francesco Rizzoli; qualsiasi riforma dunque verrebbe a porsi fuori e contro una tale volontà ed è di per sé illecita ed illegale. Il testatore volle che a sovraintendere al « Rizzoli » fosse una Commissione amministrativa eletta dal Consiglio Provinciale, a cui era altresì delegata l'alta sorveglianza. Dice infatti l'art. 7 dello Statuto: « La Provincia di Bologna, alla quale dal fondatore è stato commesso l'impianto dell'Istituto, ne mantiene in perpetuo, per volontà del medesimo, la direzione e la sorveglianza ». E aggiunge il successivo art. 8: « L'amministrazione dell'Istituto è affidata ad una Commissione provinciale composta di cinque persone nominate dal Consiglio provinciale ». L'illustre prof. Rizzoli dunque volle che in perpe-

tu — un termine questo che non consente equivoco alcuno — la direzione e la sorveglianza fosse affidata alla Provincia; dunque, « Eccellenza », attenti ai mali passi amministrativi intesi a trasferire questa sorveglianza alla Prefettura.

E la volontà del testatore poi la si ha nel « proemio » (pagg. 5-6-7) dello Statuto; vi si può leggere quanto segue: « La morte tolse al grand'uomo di potere, come era suo desiderio, fondare e dirigere la opera divisa. Però l'atto di sua ultima volontà fece conoscere che egli vi destinava ogni sua sostanza. Il testamento del giorno 8 maggio 1880, a parte e pubblicato a rogito del notaio dott. Francesco Ferrari nel successivo giorno 25, dispone di tutto il suo cospicuo patrimonio per l'impianto e mantenimento di un Istituto Ortopedico in questa provincia di Bologna, coll'intendimento ancora che possa svilupparsi in modo da servire a decoro di tutta la Nazione. Dichiarò il testatore che le sue sostanze che gli sono pervenute dai malati torneranno a pro' dell'umanità sofferente, con che dà alla istituzione il carattere di Opera pia. Aggiunge che l'impianto del detto Istituto, di cui tanto abbisognamo, tornerà inoltre a vantaggio della scienza ed arte salutare cui con vero amore ha dedicato la vita, con che è delineato il fine del progresso della scienza. Vuole che lo Stabilimento sia impiantato nella Villa di San Michele in Bosco, la cui parte monumentale dovrà essere in perpetuo conservata e mantenuta a carico della sua eredità, col provvedere al patto decoro Stabilisce poi che l'amministrazione dello Stabilimento sia affidata ad una Commissione provinciale composta di cinque persone idonee a tale ufficio speciale, che sarà nominata dal Consiglio provinciale, e della quale sarà rinnovato un membro ogni due anni. Prescrive in fine che lo Stabilimento porti il nome di Istituto Ortopedico Rizzoli; e questo come verrà impresso in lettere metalliche nella sua fronte ed in presso in esso verranno conservati tutti i titoli e documenti originali concernenti la storia della sua istituzione scien-

tifica, vi si porranno tutti gli strumenti appartenenti alla arte salutare da Lui immaginati o perfezionati, nonché la sua libreria.

L'Indicatore Stabilimento Ortopedico istituito e fondato dal testatore è nominato suo universale erede e ne è com-

(continua in 2.a pag.)



L'Italia, e poco dopo l'umanità intera si scrollavano di dosso il nazismo ed il fascismo che tante rovine e lutti avevano causato.

LE SABBIE IMMOBILI



Ormai del Governo Segni si può dire che è, per antonomasia, il Governo dell'immobilismo assoluto. I vari problemi che gli si sono parati innanzi e per i quali aveva grande attesa nel Paese, hanno dimostrato inequivocabilmente come, grave anche all'indiscusso apporto di Saragat, questa coalizione sia prigioniera delle sabbie « immobili » costituite dalla espressa volontà di non fare un briciole a favore del Paese. (Disegno di Dino Buschi).



I partigiani che avevano combattuto spesso con armi e forze impari contro i nazifascisti erano infine i vincitori: le forze della libertà avevano vinto contro le forze dell'oppressione. I carcerati, gli uccisi, i torturati; uomini noti ed ignoti che avevano combattuto contro i moderni barbari della razza superiore potevano dire



oramai d'aver avuto giustizia. Ma poco varrebbe celebrare oggi il loro sacrificio: il sacrificio dei vivi e dei morti, se non riaffermassimo la nostra decisa volontà di battersi perché nel mondo si affermi quella pace che, oggi più che mai, è seriamente minacciata.

UNA DEFORME RIFORMA

MUTAMENTI Interventi in tutti questi anni nella struttura agraria del nostro Paese, pur essendo espressi in forme diverse a seconda delle zone, chiariscono significativamente gli obiettivi politici ed economici dei loro avversari di classe e dei loro partiti politici che di questa situazione sono i responsabili.

A tal proposito molto indicativo è uno studio della situazione creatasi nel Comune di S. Pietro in Casale dal 1948 ad oggi.

Tutti noi conosciamo le grandi lotte unitarie portate in avanti dalle masse contadine negli anni '47, '48 e '49 e in particolare dalle masse bracciantili emiliane. Non a caso fu quello il periodo di maggiori conquiste a cui pervennero i lavoratori del campo. Le grandi lotte che si svilupparono allora nelle aziende per le trasformazioni fondiarie e la stabilità, avrebbero offerto certamente la via all'accesso della terra dei lavoratori agricoli, anche se a quei tempi la nostra impostazione nella lotta per la terra era piuttosto generica.

Ma più che soffermarci sugli aspetti del come vedevano i problemi allora, è interessante invece rilevare come il padronato agrario individuasse nel largo movimento unitario sviluppatosi nelle campagne, eludendo così la riforma attraverso una serie di leggi (legge stralcio, Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, ecc.) che da un lato agevolassero la prima operazione e dall'altro lato permettesse lo aumento della propria rendita capitalizzando la propria rendita.

Ciò spiega anche il perché, in un momento in cui gli investimenti fatti sulla terra danno il reddito più basso, contrariamente alla logica, registriamo un aumento scandaloso dei prezzi della terra. Ecco all'esempio pratico di ciò che è stato detto. Il Comune di S. Pietro in Casale ha una superficie coltivabile di ha. 5.410; se nel 1948 si fosse realizzato la riforma agraria in base ai pre-

Anche a S. Pietro in Casale, l'«operazione spezzettamento», attuata all'insegna della «Cassa contadina», eludendo le riforme che il Paese reclamava ha colpito i braccianti e favorito ancora i grossi agrari

retti Costituzionali limitando la grande proprietà terriera a 50 ha. i lavoratori del nostro Comune avrebbero avuto a sua disposizione una quantità di terra pari al 44 per cento della superficie coltivabile e cioè 2.410 ha. interessanti 22 aziende. Di queste le sole aziende di Torlonia, Venturi, Berselli e Sanbenedetto erano intese all'esproprio per una superficie di 1.900 ha. pari al 79 per cento del terreno espropriabile, rappresentante il 35 per cento dell'estensione del Comune.

Scissione sindacale spezzettamento delle grandi aziende organiche attraverso l'intervento della Cassa, la

nomia compreso quello delle cooperative chiuse, è passato dai 1800 ha. del '48 ai 1700 attuali, quello a mezzadria dal 1960 del '48 ai 1630 di oggi, quello ad affitto dal 1190 del '48 ai 960 attuali; quello a conduzione diretta (PPCD) è passato dai 650 ha. del '48 ai 1150 attuali.

Questi dati dimostrano una sostanziale trasformazione nell'assetto fondiario del nostro Comune, ed è facile riscontrare che mentre si assiste ad una diminuzione, più o meno marcata dei terreni condotti ad economia, a mezzadria e ad affittanza, di riscontro si registra un forte aumento della piccola proprietà coltivatrice diretta, e la scomparsa o quasi della figura del grosso proprietario terriero. Ma un elemento ancora più indicativo agli effetti di un chiarimento sul nuovo assetto fondiario intervenuto si ha quando registriamo che se nel 1948 il terreno eccedente il limite (50 ha.) interessava 22 proprietà per una quantità di terra espropriabile pari al 44 per cento della superficie, oggi un tal limite interessa solo 3 o 4 proprietà per una quantità di terra espropriabile che non va oltre i 200 ha.

Ciò dimostra che la proprietà terriera nel nostro Comune (Torlonia in testa) temendo il sopraggiungere di un governo che attuasse la Costituzione Repubblicana, e che pertanto avesse reso operante l'art. 44 di essa attraverso al congegno della Cassa ha cercato di sottrarsi a tale eventualità.

Se sul piano della struttura fondiaria abbiamo questi mutamenti, non minori sono quelli sul piano sociale, per il quale è facile registrare la tendenza, se non a scomparire, ma a ridursi di gran lunga la figura del bracciante giornaliero in particolare, e con esso in forma più limitata di quella del mezzadro.

I dati che qui riportiamo indicano i mutamenti avvenuti.

A questi dati già di per sé indicativi va aggiunto la riduzione dei componenti del nucleo familiare dei mezzadri, considerato per gli anni in causa di 274 unità e il costante aumento del lavoro a domicilio.

Sul piano economico abbiamo così assistito ad uno spaventoso calo delle giornate di occupazione bracciantile, per i quali è registrabile una diminuzione media di 103 giornate per gli uomini e di 36 giornate per le donne con conseguente diminuzione del monte salari rispetto al 1948 per un valore complessivo di 170 milioni. Tutto questo è spiegato dal fatto che, mentre nel 1948 le 2400 unità bracciantili, con il collocamento nelle proprie mani si distribuivano equamente il lavoro su tutti i 1800 ha. di terra condotti

Abbonamenti all'Avanti!

Annuale L. 7.500
Semestrale » 3.900
Trimestrale » 2.050

lstituzione del collocamento di Stato, la costituzione di cooperative chiuse hanno poi rappresentato tra le principali tappe della divisione dei lavoratori: i quali hanno permesso di eludere le riforme che non solo i contadini, ma tutto il Paese reclamava. A parte l'assurdità che la D.C. va sostenendo, di qualificare tutto questo come riforma agraria, nel chiaro intento di affossarla definitivamente, a parte ogni considerazione che su questa operazione si può fare, quali sono state le conseguenze: fondiarie economiche, sociali e politiche? Infatti della estensione coltivabile del Comune (vedi dati precedenti) 1800 ha. erano condotti ad economia sulla quale lavoravano 2400 braccianti, con una media annua di giornate per gli uomini di 220 e di 120 per le donne, per un monte salari complessivo di 313 milioni. 1960 ha. erano condotti a mezzadria sulle quali lavoravano 185 nuclei familiari, 1190 ha. ad affittanza sulle quali lavoravano 98 nuclei familiari e i restanti 560 ha. erano condotti da 138 famiglie di piccoli proprietari coltivatori diretti.

Qual'è la situazione che si è venuta a determinare oggi?

Il terreno condotto ad eco-

Braccianti 1948 - n. 2.400	1966 - n. 1614 - 786
Mezzadri » - famiglie 185	» - n. 165 - 20
Fittavoli » - » 98	» - n. 84 - 14
P.P.C.D. » - » 138	» - n. 222 - 84

ad economia. Oggi invece 350 braccianti lavorano su 1230 ha. di terra (cooperative A.C.L.I., Motta e Bosco) e cioè sul 73 per cento della superficie ad economia, mentre i restanti lavorano l'altro 23 per cento cioè su 450 ha. A ciò va aggiunto poi che mentre nel 1948 la unità dei lavoratori riusciva a contenere la rendita fondiaria imponendo opere di miglioramento e trasformazione, ora con la rottura dell'unità sindacale si sono create anche qui condizioni più favorevoli ai padroni i quali evadono per un buon 70% dagli obblighi di miglioramento.

Da questo schematico, significativo esame è facile dedurre anche le conseguenze politiche, individuabili in un aumento del dominio del padronato agrario e in una riduzione delle capacità e delle condizioni oggettive di lotta per i lavoratori.

Da qui la necessità di operare nel Paese e nel Parlamento per correggere quelle storture che oggi stanno portando alla fame vera e propria i braccianti di San Pietro in Casale così quelli di tanti altri Comuni.

Giorgio Ruggeri

L'inamovibile

Il «cugino» Giuseppe, dopo aver lasciato intendere nel suo discorso di Rimini che forse era l'ultima volta che si esibiva quale Vice-presidente del Consiglio, ha dimostrato, nel corso dei recenti avvenimenti culminati con le dimissioni di Matteotti da Segretario del PSDI, una inamovibilità veramente encomiabile. «Sommergia pare Roma, il Tevere - sembra dire il loquace Saragat - ma il mio posto è qui!»



«Meglio vivere vent'anni al Governo che un giorno alla opposizione!» (Disegno di Dino Boschi)

Lavoro a domicilio: una moderna piaga

Origini e fattori che hanno determinato il dilagare del fenomeno - La situazione della nostra provincia

Pur conoscendo già il testo della legge sulla tutela del lavoro a domicilio approvata recentemente dalla Commissione del Lavoro e della Previdenza Sociale della Camera in sede deliberante, e che dovrà passare in assemblea al Senato per essere definitivamente approvata, riteniamo utile parlare della situazione del lavoro a domicilio nei suoi più gravi aspetti economici e sociali.

Il lavoro a domicilio, non è solo un fenomeno delle regioni Emiliana e Toscana ma di tutto il nostro Paese, dal Meridione alla Valle Padana. Non è soltanto un fenomeno italiano, ma anche Francia ed altri Paesi - addirittura, gli stessi Stati Uniti lo conoscono.

Ciò che avviene e può avvenire in altri Paesi ci può interessare, ma indirettamente, per cui vogliamo fermare la nostra indagine alla situazione esistente nella nostra provincia che in sostanza rispecchia quella nazionale.

Nella provincia di Bologna il lavoro a domicilio ha una origine remota. Esiste infatti la tradizione che è rappresentata in particolare dai calzolari e dalle orlatrici.

Ma ciò che ha determinato l'attuale fenomeno del lavoro a domicilio piaga economica e sociale, è stato il suo sbalorditivo espandersi in questo dopoguerra e particolarmente negli ultimi 4-5 anni e non soltanto nel settore dell'abbigliamento, ma anche in quello metalmeccanico, chimico, cartotecnico, ecc.

I motivi dello sviluppo del lavoro a domicilio sono facilmente individuabili:

- 1) la disoccupazione, quale prodotto della smobilizzazione e del ridimensionamento nel settore industriale e la crisi nel settore agricolo che hanno spinto uomini e donne, senza lavoro nonché giovani e ragazze in cerca di una prima occupazione, a dedicarsi ad una qualsiasi attività lavorativa pur di guadagnare qualcosa;
- 2) la caparbia volontà del padronato a non rinunciare ad una parte dei suoi profitti, nemmeno nei periodi di crisi, e a sfruttare l'esuberanza di mano d'opera disoccupata la spinge ad orientarsi verso il lavoro a domicilio quale nuova forma di superfruttamento.

La relativa facilità con cui

i padroni riescono in proposito a realizzare grandi profitti ha provocato il suo espandersi ed un aumento generale della produzione specie nell'abbigliamento.

Quanti siano oggi i lavoratori che nella nostra provincia eseguono lavoro a domicilio è praticamente impossibile saperlo. Si hanno però buone ragioni per ritenere che si aggirano sulle 15 mila unità di cui la stragrande maggioranza donne e ragazze.

Prima di entrare nel merito alle condizioni economiche sociali di questi lavoratori crediamo opportuno parlare del modo e delle forme organizzative di distribuzione del lavoro. E' bene subito

precisare che non è vero (come spesso e volentieri l'Associazione Industriali afferma) che siano le piccole aziende e quelle artigiane che praticano lavoro a domicilio; sono invece in modo particolare le grandi aziende che lo praticano. Ecco alcuni esempi.

Il Maglificio Dall'Arna, nei periodi di «piena», occupa 350 lavoratrici interne e dà lavoro a domicilio a circa 200; il Maglificio Tugnoli su circa 60 lavoratrici interne ne ha 150 circa a domicilio; il calzaturificio Magli su 250 lavoratori interni ne ha 85 a domicilio; il Maglificio Imeca su 100 lavoratori interni ne ha circa 300 a domicilio. Nei tre Comuni di S.

Agata, S. Giovanni Persico e Crevalcore ci sono circa 1700 magliate, la strarandante maggioranza delle quali hanno il lavoro da alcune grosse ditte di Carpi, e la serie potrebbe continuare.

Ma uno dei fatti più gravi è che fra il committente di lavoro a domicilio e i lavoratori vi sono spesso intermediari i quali sfruttano a loro volta.

Questi intermediari spesso sono del luogo perché con conoscendo meglio le situazioni familiari si trovano in una condizione favorevole nelle offerte di lavoro naturalmente a loro favore.

Più avanti quando parleremo delle condizioni economiche dei lavoratori a domicilio diremo anche degli esosi guadagni degli intermediari.

Va ricordato anche che i sacerdoti e le organizzazioni cattoliche spesso fanno da intermediari fra committenti e lavoratori.

Le organizzazioni cattoliche hanno incoraggiato il lavoro a domicilio ritenendolo una «buona cosa perché tiene la donna nella casa, anche se esso è molto sfruttato ed esso va tutelato non attraverso leggi che non possono raggiungere tutte le donne perché esse si nascondono, ma come educazione delle lavoratrici in senso cooperativo»; questo ebbe a dire una dirigente delle ACLI, la Dottorssa Vittoria Rubini ad un convegno di donnealiste.

Lasciamo l'interpretazione di questa frase all'intelligenza dei lettori per capire quanti ostacoli si pongano alla emancipazione della donna.

Per opera delle ACLI sono sorte in questi ultimi tempi numerose pseudo cooperative non solo in città ma anche nella provincia, presso le parrocchie le quali distribuiscono il lavoro a domicilio a condizioni tali che nemmeno i padroni osano imporre.

Nel prossimo numero tratteremo della figura sociale dei salari, dei compensi che percepiscono i lavoratori a domicilio, nonché dei profitti realizzati dai padroni.

Martino Bondi

Una domanda al Dr. Boglich

(Continua dalla 1.a pag.) messo l'impianto, la direzione e sorveglianza alla Provincia di Bologna.

La Provincia di Bologna è anche dal testatore sostituita allo Stabilimento erede, qualora fosse impugnata la validità della istituzione, nel qual caso la stessa Provincia ha l'obbligo di fondare l'Istituto Ortopedico suddetto col nome, nei modi e colle leggi

e discipline dal testatore indicate».

Parole chiare, a noi pare, per chi sappia leggere l'italiano e sulle quali ardua impresa diverrebbe per chiunque l'interpretare diversamente. E questo hanno sottolineato i diversi gruppi consigliari, dal socialista al socialdemocratico, dal comunista al monarchico, che hanno sottolineato l'urgenza che «Sua Eccellenza» se ne vada e si guardi dal commettere un grave atto di illegittimità, quale è quello che pare egli stia dividendo per ordine delle superiori gerarchie. Solo i consiglieri democristiani, al preciso interrogatorio posto dal compagno Badini, per conoscere che cosa pensassero di questo problema hanno potuto rispondere che «non ne pensavano niente», dimostrando così di essersi allineati con il Commissario su tale questione. Dovremo dunque concludere che quanto non fece lo stesso fascismo, oggi lo tenta la D.C.

Dal Commissario, dott. Boglich, poi attendiamo una smentita a quanto noi più sopra gli abbiamo addebitato: è chiaro che se questa non dovesse venire dovremmo essere indotti a credere che quanto da noi scritto corrisponde al vero. E grave allora, ancor più grave di quanto già non sia diverrebbe la sua posizione. Ha dunque la parola lei, dott. Boglich; ci auguriamo di veder presto sul giornale della Curia, che è assurdo a suo difensore, una risposta come è stato per la volta precedente, ma forse è una risposta che non verrebbe mai!

LA LOTTA
Settimanale Iniziativa del PSI
Fondato da Andrea Costa

Direttore responsabile
CARLO M. BADINI

Reg. Trib. Bologna n. 23-19/1958 e 1960

Direzione, Redazione, Amministrazione
MILA - Via Poletto 4 - Tel. 81.84

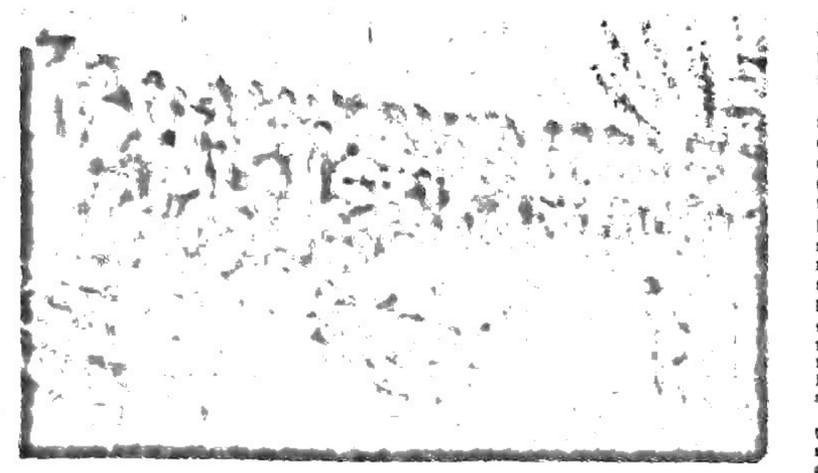
Per abbonamenti presso gli edicolanti

SPEDIRE IN AERON POST - G. A.

Abbonamento Annuale L. 7.500
Semestrale L. 3.900
Una copia L. 300 - Annuncio L. 750

S.T.E.R. - BOLOGNA

La via della MISERIA passa anche per MOLINELLA



Malgrado le illusioni coltivate per lungo tempo dai dirigenti s.d. oramai anche la situazione economica molinellese si va allineando con quella assai poco florida di tanti altri Comuni.

Lo spezzettamento di cui anche Molinella non è andata esente ha ridotto sensibilmente il terreno condotto in economia per cui la situazione dei braccianti si riassume in una media annua di circa 150 giornate lavorative. E non vi è bottegaio od esercente oggi a Molinella che non accusi anch'esso una pesantezza economica che è destinata ad aggravarsi. Al fine di fronteggiare questa situazione nei giorni scorsi oltre 2.500 braccianti provenienti da Molinella ed Argenta con una manifestazione svoltasi al Ponte Nero, a cavallo fra i due Comuni, hanno chiesto l'esproprio e la bonifica di 3.670 ettari di terreno attualmente lasciati a valle. E' facile comprendere infatti come la bonifica di questa vasta zona che forma la cassa di colmata dell'indice assicurerebbe molte giornate di lavoro ai braccianti di queste zone.

Pubblicheremo prossimamente un servizio sulla situazione dei braccianti nel molinellese. (Nella foto: un aspetto della manifestazione svoltasi mercoledì della settimana scorsa).

Ha sessant'anni la telegrafia senza fili

Un colpo di fucile a Pontecchio salutò la prodigiosa scoperta

Il signor Giuseppe ogni giorno aveva un diavolo per capello. La ragione di questo suo malumore, che gli toglieva persino il sonno, era la mania del figlio Guglielmo che, a perder tempo per i suoi inutili esperimenti, non aveva chiesto del quattrino, oggi tutte le perle che sostenevano la vigna erano scomparse: «Di questo passo — bottonchiaro il padre — dove andremo a finir?». E dire che, povero ragazzo, cercava di economizzare impegnandosi di costruire gli strumenti occorrenti per il suo laboratorio con-

tinuando nella soffitta di «Villa Grifone». «Sempre soldi mi fai sprecare» — gli ripete- ro, grazie nell'aspetto, Guglielmo Marconi trascorrevano tutte le sue vacanze estive, e i giorni liberi durante le altre stazioni a Pontecchio a lambiccando persino di notte attorno a pile, fili, aggeggi elettrici, antenne, telai, arna- ture ecc. E quando aveva qualche ora disponibile univa da evasione dalla volontaria diavola, in gruppo a un se- gnato, correva alla volta di Sabbioneta dove era certo di trovare l'ottimo maestro suo Augusto Righi. «Fin a quel tempo — ebbe poi a dichiara- re il Righi — presentavo che quel giovanotto perseverante sarebbe un giorno arri- vato alla celebrità ed i fat- ti hanno dato largamente ragione alle mie previsioni».

In casa Marconi, eccetto il padre che aveva una idiosin- crasia per gli esperimenti di Guglielmo, lo tenevano in una considerazione tale che si arrivava persino a ras- surare l'idolatria. La madre, più di tutti, aveva compri- so il suo carattere chiuso e pensoso per questa ragione ella cercava di assecondarlo in ogni suo desiderio e lo guidava amorevolmente. Lo condusse con sé prima a Fi- renze, poi a Livorno, scri- vendolo in diverse scuole pubbliche e private con la speranza che riuscisse ad ot- tenere il tanto sospirato ti- tolo di studio. I risultati non furono certo eccellenti al- tramente quegli studi irregolari. Anche in quella disciplina che il fanciullo aveva una spic- cata predilezione, e cioè la fi- sica, non era riuscito ad ot- tenere la sufficienza e non ne parlava in matematica che rappresentava lo scoglio più duro da superare.

Gli anni erano passati così; Guglielmo Marconi aveva completamente abbandonate le severe aule scolastiche dedicandosi anima e corpo ai suoi studi prediletti. Assisten- do agli esperimenti del Righi, egli aveva osservato come l'anello risonatore di Heinrich Hertz (Amburgo 1857-1894, autore della teoria delle onde elettriche che prendono il suo nome) rispon- desse con piccole scintille prodotte da una macchina elet- trostatica. Già l'idea gli era entrata nel cervello nel 1894 quando si trovava ad Adorno col fratello Luigi; l'esplicito del Righi non fece altro che convincer- lo che si poteva attuare la telegrafia senza fili. Un dispositivo, nato da una sua giusta osservazione, veniva ad utilizzare d'un tratto le ricerche precedenti: egli aveva applicato le antenne a tanto agli apparecchi trasmissio- ni di grande lunghezza, quanto a quelli ricevitori. Al- tri esperimenti fra i quali Lodge, Crookes e il russo Popoff, erano giunti ad un alto grado di perfezionamento, ma tut- to si risolveva in esperienze di laboratorio poiché le onde non rivelavano la loro presen- za che a pochi metri dal generatore; in queste sperienze venivano usati circuiti oscillanti pressoché chiusi. L'antenna di Marconi ebbe il potere di una radiazione maggiore, e più efficace: di- versità la ricezione adattando questa al dispositivo Brinly.

L'affascinante storia della radiotelegrafia è nota a chiunque, vi sono però al- cuni particolari di grande im- portanza che sono rimasti sconosciuti a molte persone. In un'occasione si disse che Mar- coni introdusse lo spiritero- tro rotante, che nella rice- zione veniva abbandonato il «cavetto», per il funziona- mento a circuito aperto, e l'introdotto il rivelatore mag- netico di Marconi e quelli di Righi (detector) che per evitare le trasmissioni si disturbavano a vicenda, Mar- coni studiò ed applicò il fe- nomeno delle «risonanze».

Quel giorno memorabile sotto il signor Giuseppe si radde, tutti avevano nella casa una sensazione nuova e sentivano che qualcosa di eccezionale stava per aver- si. Guglielmo Marconi aveva trasportato il suo labo- ratorio situarsi lo spazio di «Villa Grifone», fra il giardino, il prato e la collina del Celestini ricoperta dalle nevi d'oro. L'aveva- ro aveva dato degli ordini precisi al telegrafista Giusep- pe Varochi e all'adde- nato suo cugino Ezimio Magnani.

desimi esperimenti si faces- sero nel goglio di La Spezia, e il grande scienziato accet- tò di buon grado facendo sbar- care tutti gli esperimenti e le vittorie conseguite, nel 1902 il potentissimo «detec- tor magnetico sbalordì i rea- li d'Italia e di Russia; nel 1918 riuscì a comunicare dal- l'Inghilterra in Australia cop-rendo una distanza di 20 mila chilometri; nel 1924, la in- misurabile genialità di Mar- coni riuscì ancora a comuni- care fra l'Inghilterra e l'Au- stralia, e precisamente a Si- dney, ma si trattò di un'im- portante trasmissione: la ri- produzione della voce umana.

Gli ultimi anni di Marco- ni, assunto al rango di Sena- tore, Accademico d'Italia, Presidente onorario di molti istituti scientifici, insignito di importanti onorificenze e creato perfino marchese, lo trascorse serenamente: lonta- no dal frastuono del mondo a bordo del panfilo «Elettra», nome questo che non ha nul- lia a che vedere con la mi- tologica eroica di una trage- dia di Sofocle e di Euripide e non è una delle Pleiadi madre di Dardano e di Gia- sone. Elettra è più semplice- mente la parola tronca di elettricità, di scienza, di mes- saggio nell'etere.

Questa nave bianca sapeva tenere a bada gli oceani e dalle sue antenne partivano messaggi che venivano cap- tati da ogni parte del mondo. La morte colse il grande in- ventore nel 1937; sul tavolo di lavoro erano terminate le «quazioni sulla televisione»: ancor prima aveva ottenuto un ennesimo trionfo: l'acces- sione per radio dell'elettri- cità.

Nei 1901 venivano erette una stazione radio a Capo Lizard e un'altra a Capo Cod nel Massachusetts in Ame- rica. Disgraziatamente que- st'ultima stazione venne com- pletamente distrutta da una tempesta, arrecando un dan- no di 70.000 dollari, somma

cessari per allargare gli e- sperimenti. Primo a venirgli incontro fu un caro amico di famiglia, William Prece, che era, niente di meno, qual- cosa come Direttore Generale dei telegrafici inglesi. A Lon- dra, Marconi intraprese a Port Office una nuova serie di esperimenti che furono continuati felicemente nella vasta pianura di Salinburg, durante le grandi manovre militari inglesi. L'Ammiraglio Mirabello, Ministro della Ma- rina italiana, volle che i me-

non indifferente. Senza perdersi d'animo, affrontando spese e disagi, lo scienziato fece costruire una terza sta- zione, sostituendo così quella distrutta, ma non più a Ca- po Cod, bensì a San Giovan- ni di Terranova località que- sta più protetta dalle insidio- se tempeste marine. La pri- ma data storica negli annali della radio è il giorno 6 di- cembre 1901, poiché Marco- ni riuscì, dopo immense diffi- coltà, a trasmettere attra- verso l'Oceano Atlantico la

Articolo di VITTORINO ZAVOLI

prove tangibili: doveva in- chinarsi mortificato di fron- te alla realtà. L'invenzione fu brevettata il 2 giugno 1896, ma la vera data del- l'invenzione risale a fine pri- mavera dell'anno 1895. Ora bisognava pensare a sfrutta- re l'invenzione, trovare l'am- biente adatto e i mezzi ne-

cessari per allargare gli e- sperimenti. Primo a venirgli incontro fu un caro amico di famiglia, William Prece, che era, niente di meno, qual- cosa come Direttore Generale dei telegrafici inglesi. A Lon- dra, Marconi intraprese a Port Office una nuova serie di esperimenti che furono continuati felicemente nella vasta pianura di Salinburg, durante le grandi manovre militari inglesi. L'Ammiraglio Mirabello, Ministro della Ma- rina italiana, volle che i me-

non indifferente. Senza perdersi d'animo, affrontando spese e disagi, lo scienziato fece costruire una terza sta- zione, sostituendo così quella distrutta, ma non più a Ca- po Cod, bensì a San Giovan- ni di Terranova località que- sta più protetta dalle insidio- se tempeste marine. La pri- ma data storica negli annali della radio è il giorno 6 di- cembre 1901, poiché Marco- ni riuscì, dopo immense diffi- coltà, a trasmettere attra- verso l'Oceano Atlantico la

«Lettera d'amore» alla vita

La recente opera di Giuseppe Bartolucci pubblicata dalle Edizioni Feltrinelli

Mi sento di dover ringra- ziare il mio amico Bartoluc- ci, e perché no, la Feltrinelli, per avermi dato questa «Let- tera d'amore» (1), che rappre- senta, per la Casa Editrice, un- no sblocco da posizioni rite- nute superate quali quelle del documento o del memoriale (almeno nella forma cattedra- tica o messianica assunta pre- cedentemente) e per l'Autore un contributo iniziale ad una narrativa dove la memoria, pur nel rischio di rifiutarsi nella tradizionale posizione di em- otivo ideale, ricostruisce uom- ini e affetti che non si ri- solgono attraverso di essa, ben- sì, bagnati dal suo «gioco ma- gico», riflessi dallo specchio

surreale del tempo «abbelli- tore d'uomini e di cose», di- viene uno alla vita, diviene calca simpatia per i nostri si- mili, diviene poesia lucida di ambienti.

E', questa «Lettera d'amo- re», il mezzo per intendere, attraverso un unico lungo di- scorso all'amata, un dialogo fra la vita aperta della città (Roma) col suo sfondo tunul- tuoso di «clan degli affari», fra la vita piena che tali af- fari garantiscono e la vita di- mezzata, la vita finita, la vita incerta degli uomini del sa- natario.

Certo che qui la memoria viene forzosamente caricata di tinta nostalgica nella rie-

voceazione dei tempi lieti, e le figure e le cose di «allo- ra» si riempiono d'un lievit- to poetico che, senza essere crepuscolare, è pur sempre «realtà affettiva» d'un senti- mento non assolutamente ob- iettivo. Cammino obbligato, questo, d'un percorso lettera- rio proprio della forma epi- stolare, e quindi pagina che sta in una posizione interme- dia di decantazione lirica e di tessuto narrativo. Tale comun- que da obbligare l'Autore ad una scelta. Il quale Autore, da capace critico qual'è, si è di questo reso bene conto se ha pur controllato il lingua- ggio fino a non farlo essere mai (o quasi mai) in funzione

di «pagina breve» o di «pa- gina lunga».

Lettera d'amore all'amata è il pretesto. E' invece una let- tera d'amore di ben più am- pio respiro e di significato più profondo; direi lettera d'amo- re alla vita. E non solo per gli affetti che trovano in essa lar- go spazio, non solo per la com- prensione degli errori umani veduti attraverso il consape- vole occhio del malato, ma let- tera d'amore alla vita proprio perché lettera d'amore ad una donna che ci dà, di questo amore, il significato tipico del- l'amore per la vita qui rap- presentata dalla donna. La donna diviene la «vita» per il malato, l'esistenza. Un amo- re soprattutto «fisico» fattosi elemento, anche se importante, dell'autentico personaggio del libro: il «male». E' nel modo come Bartolucci ci mo- stra questo personaggio che sta, sicuramente, uno dei pre- ghi maggiori del libro. Il «ma- le» incarnato nelle decine di personaggi che rapidamente ci passano dinanzi; il «male» che dà tono agli ambienti ca- ricandoli d'una autorità partico- lare; il «male» attraverso cui la donna, «lei», assume un significato ben preciso in una classificazione dell'amore. Diviene, il «male», l'elemen- to formativo della personalità e perviene a costruire un mo- do di vivere attraverso il giu- dizio, il pensiero, i sentimenti.

Ne deriva una dipendenza dell'individuo da un elemento irrazionale (il «male»); il suo «essere» in funzione di forze imprevedibili che lo traspor- tano sul terreno di una me- diatezza sociale, in un rappor- to fra pensiero ed azione ove l'elemento «reale» assume una nuova dimensione. «Realtà» dove le leggi che la regolano sono profondamente diverse da quella «apparenza di realtà» tipica di certo mondo realista letterario applicato finora, do- ve il meccanismo più puri- ta, la fenomenologia più este- riora, la dipendenza politica fra l'individuo e il sociale erano spronati i motivi leoda- mentali rivelatori d'una con- scienza dell'«essere» largamente inaccessibile alle esigenze mo- derne.

Questo il merito principale

di «Lettera d'amore»: del con- tributo al superamento d'una formula avvilente per la nar- rativa. Che poi, in un'analisi più rigidamente estetica, può presentare lacune di lingua- ggio (oscillazione fra pagina breve e lunga), bozzettismo, di- stacco del protagonista (quasi inconcepibile nella forma di- stica), barocchismo. Lacune che possono essere analizzate una ad una, ma che, pur di- mostrando colla loro presenza ancora una lontananza dell'ana- lisi di una «realtà» vista mo- dernamente, non possono as- solutamente intaccare la vali- dità dell'apporto sul piano del- la ricerca di un discorso che significhi espressione dell'arte, campo proprio dell'arte, libe- razione da scorie deformanti e avvilenti.

GIORGIO OGNIENE

(1) «Lettera d'amore» ed. Feltrinelli, Milano, 1957. Li- bre 250.

Una data indimenticabile

Avanti!

GIUSEPPE BENTIVOGLI

«Mentre i socialisti bolognesi sono adunati per la prima volta dopo la liberazione della Città, una tremenda notizia giunge che addolora e prosta: GIUSEPPE BENTIVOGLI è stato vigliaccamente ucciso». Questo riportava il primo piccolo AVANTI! uscito il 23 aprile 1945. Bologna esultava per la ricon- quistata libertà: la folla plaudente gremiva le strade in- neggiando alle forze armate liberatrici ed ai partigiani. Ma assieme al tripudio ed all'emozione che serrava la gola ai patrioti ed ai cittadi- ni, i socialisti ed i democra- tici si sentivano commossi per la tragica fine di molti combattenti per la libertà ed in particolare per GIUSEPPE BENTIVOGLI, vilmente as- sassinato alla vigilia della li- berazione quando si appresta- va ad organizzare il Partito e la Cdl che avrà fondato insieme a Clodoveo Bonazzi nel gennaio dello stesso anno clandestinamente. Oggi, a 12 anni di distanza, ricordando le radiose giornate dell'aprile '45 portiamo il nostro re- verente pensiero ai partigia- ni caduti ed ai socialisti che «immolarono per la libertà del Paese. (A fianco il 1° numero dell'AVANTI! bolognese pubblicato a Libera- zione avvenuta).

Cittadini!

buio in sala

«Guendalina»

Un film di A. LATTUADA

Il titolo del film è indicati- vo per quella che ne è la so- stanza: la storia di una gra- ziosa e sensibile adolescente, figlia di una coppia apparte- nente al ceto industriale.

Un nome come Guendalina è infatti piuttosto raro nel proletariato. E' la storia della nascita di un breve amore, marino e tardo autunnale, tra Guendalina e un giovane del posto, presumibilmente Viareggio, alla quale si intre- ciano anche, ma non troppo, per fortuna, i disaccordi fra i genitori di lei. Dopo un in- sio in chiave realistica e rap- pagante erotizzante Lattuada, regista forse non geniale ma sensibile e molto acuto nelle singole notazioni, con- duce la vicenda dei due ado- lescenti con tonalità che van- no dall'amabile ironia alla chiara apertura lirica (cor- sa sulla spiaggia) alla sottil- le notazione psicologica (la gita a Pisa ed il ritorno sul letto del pullman). Tonalità, siamo lieti di dirlo, quasi sem- pre molto felici, anche se a

volte ci si indugia un po' troppo in un certo effetto fotografico di «atmosfera» di autunno marino. Lattuada riesce a darci un personaggio, Guendalina, a tutto tondo, convincente, cioè in pos- sesso di un'autentica forza comunicativa nei riguardi di un pubblico anche raffinato. In parte il merito va anche attribuito alla mirabile inter- prete, Jacqueline Sassard, di un'autenticità di una misura sorprendente.

Bene anche il suo compa- gno Raffaele Mattioli ma ne- cessariamente più in ombra anche per la maggiore impro- babilità del personaggio, un po' troppo statico ed un po' troppo in funzione di quello di lei.

Lo svolgersi della vicenda amorosa è visto quindi in chiave più crepuscolare che non realistica ed è infarcito da un certo squilibrio, come abbiamo visto, fra i due per- sonaggi ma in complesso il risultato è più che eccellen- te ed accettabilissimo ed il dato più positivo è dato dalle esattezze di alcune notazioni psicologiche che attingono ad una poesia, sia pure minore, e che tanto più gradite giun- gono in una costante di produ- zioni cinematografiche «italiane alla Poveri, ma bel- li» con rumicosi «dritti» e «dritte» o hollywoodiane alla «Baby Doll» con cast freudiano al parossismo. Un po' di aria fresca in pa- role potere.

Leggete i libri della Collana «IL GALLO»



In un piano secondario so- no tenuti i litigi che giungo- no fino alla richiesta di sepa- razione e le successive pacifi- cazioni fra i genitori di Guen- dalina, interpretati con non troppa convinzione da Raf Vallone e da Silvia Kosina.

Questa parte è ben poco convincente ed è giustificabi- le solo in funzione mecca- nica ai fini della narrazione. Il film di Lattuada si esauri- sce quindi nella creazione della storia di un personag- gio che riesce, ed è un risul- tato, tutt'altro che trascura- bile, convincente ed a volte avvincente; manca invece e si badi bene, non ne faccia- mo un limite: l'ambiente e cioè quello dell'alta borghes- sia. Siamo quindi, in un cer- to senso, dell'altro film a tin- te amaramente satiriche di Lattuada «La spiaggia» che delinea con notevole efficacia un «ambiente» pur sacrifican- do il personaggio.

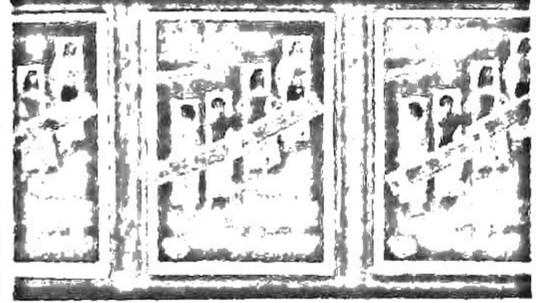
I nostri auguri a Lattuada per un terzo film balneare che tenga conto di ambedue le esigenze.

E. R.

NOTIZIARIO ARTISTICO

Sabato scorso si è inaugu- rata, alla Galleria del Circo- lo di Cultura di Bologna, una mostra dei pittori Enzo Finzi e Saverio Rampin di Venezia. I due giovani artisti sono presentati da Virilio Gu'idi. La mostra rimarrà ap- erta fino al giorno 5 mag- gio. L'ingresso è lib ro.

Gli equivoci della moralizzazione



La ventata moralizzatrice proveniente dall'Urbe ha in- vestito oramai anche la nostra Bologna. Che abbia tra- scinato seco della chiarezza non lo si può dire. Questo manifesto infatti ci pone davanti ad un preciso dillem- ma: effetto di una ciera ed assurda censura che teme gli effetti di certe immagini sul «temperamento» del cittadino bolognese, oppure apertamente della casa e del moralizzatore che fingendosi presa particolarmente di mira dalla censura spera di attrarre maggior pubblico nelle sale cinematografiche? Comunque siano le cose è certo che in questa nostra Italia ci sono cose ben più scandalose di un paio di cosce di una bella ragazza: so- no che per eliminarle occorre qualcosa di più di una striscia di carta. Forse per questo i puri di casa nostra preferiscono moralizzare i manifesti, sia pure correndo il rischio di creare curiosi equivoci.

25 Aprile '45: PRIMAVERA DEL POPOLO ITALIANO

Dall'epoca più remota e per tradizione gentile, i popoli antichi celebravano l'avvento della stagione nuova con riti festosi: il saluto alla Primavera era come un annuncio di serenità, come una fausta esaltazione di proponimenti e di opere.

Ad ogni Primavera, da dodici anni, il popolo italiano esulta, in un grande civile rito di amore, non solo la sua rinascita, ma anche e particolarmente la volontà e la fede incorrotta di quanti, per lunghi anni, a costo di ogni sacrificio, in una silente e pur fervida dedizione, ogni energia consacrarono, specialmente spirituale, per riscattare la Patria dall'avvilimento e dall'infamia della tirannia e dell'oppressione.

Ad ogni Primavera, si riaccendono così i ricordi delle ansie, dei rischi, delle sofferenze, delle angosce ed, insieme, dell'ardore sereno di quei tempi che palano lontanissimi e quasi distaccati da quelli attuali, mentre sono la storia dal più, salvo i giovanissimi, direttamente vissuta.

Nel rindare quella storia, si mettono necessariamente a fuoco criticamente e non solo sentimentalmente, le figure di coloro che per la Libertà, per la indipendenza e per la Giustizia si erano battuti, consapevolmente rinunziando alla comoda vita ed al benessere, persino sacrificando gli stessi affetti familiari, per il trionfo di una idea e di una fede che mai si erano offuscate, pur quando sperare nella resurrezione poteva apparire follia.

Nel silenzio conspirativo, nella lotta aperta, in città, nelle pianure, fra i monti, essi, che nella visione luminosa, anticipavano il domani, sapevano che la loro sorte era incerta, che sul loro capo pendeva assidua la minaccia della rappresaglia, della reazione rabbiosa, con il confino, col carcere, con le sevizie e con la morte.

Ma non transigevano né con gli altri, né con se stessi: la loro era una grande profonda Religione di rinnovamento sociale, per la quale sapevano votarsi al sacrificio supremo.

La luce del loro martirio è altrettanto splendente di quella dei primi cristiani.

La celebrazione della Resistenza e della Lotta di Liberazione significa che il ricordo non muore: significa che non invano la volontà di resurrezione si è espressa nell'eroismo più consapevole e più puro.

E mentre ci stiamo avviando verso un'epoca di lotta rinnovata e decisa cui si chiama l'imperativo di non tradire l'auspicio di quella che nel pensiero e nella coscienza dei compagni di lotta, avrebbe dovuto essere veramente la stagione nuova della nostra Patria, dobbiamo stringere le fila ed ancora una volta tendere le volontà, per strenuamente difendere la Democrazia nella Libertà ed il Diritto nella Giustizia.

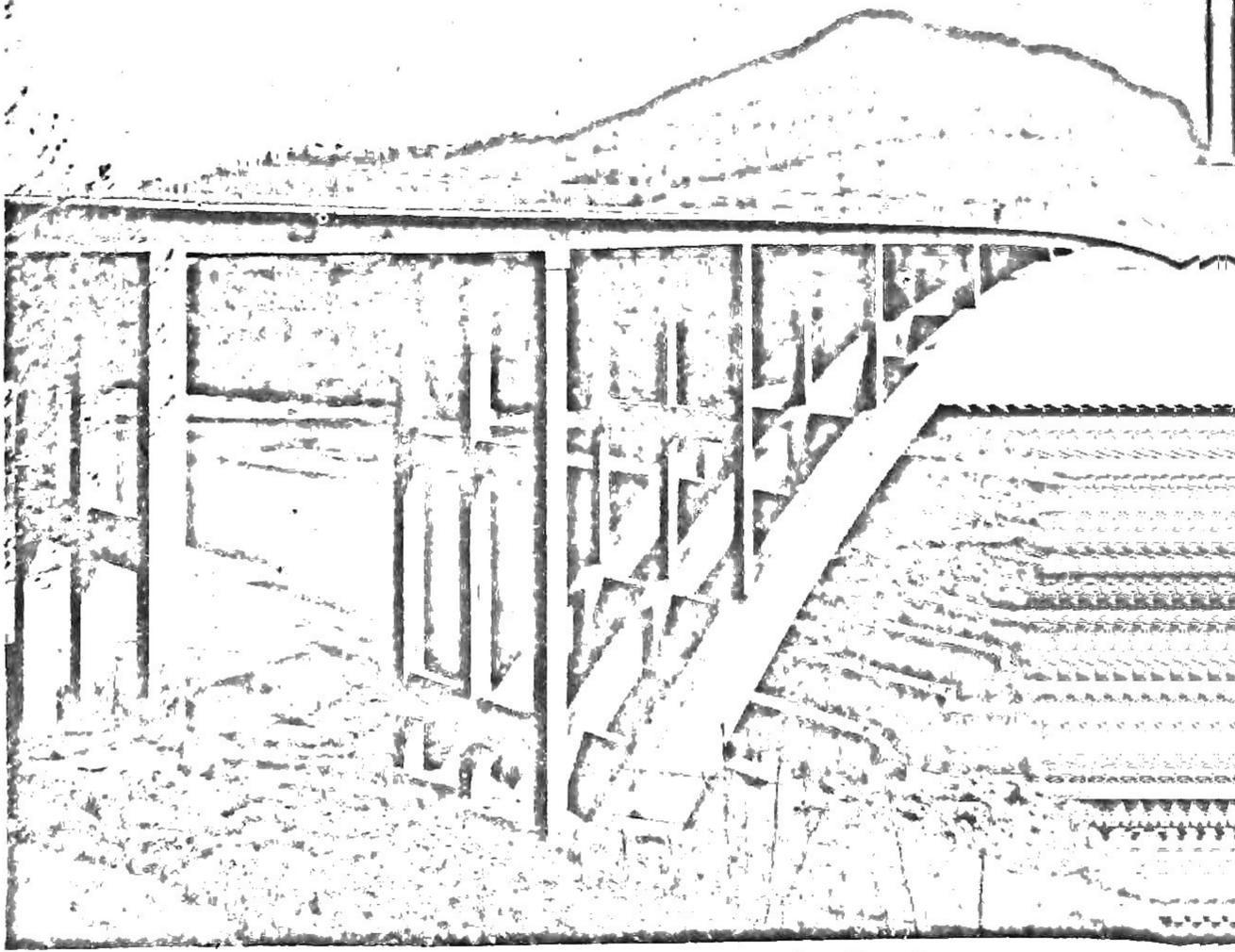
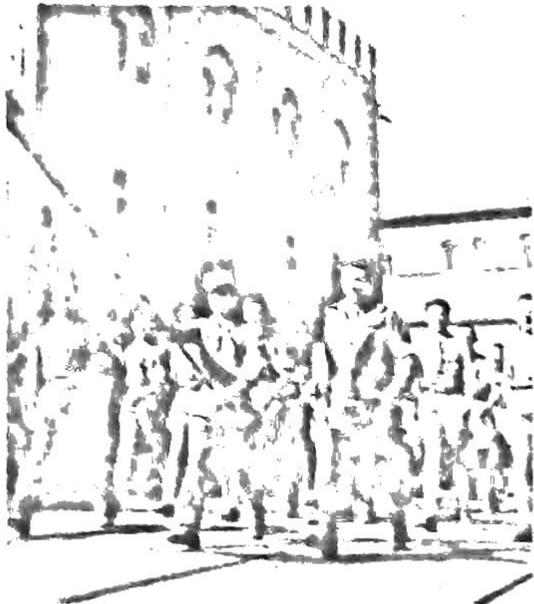
Impegno d'onore che a noi tanto più inderogabilmente si impone, in questa nostra forte ed animosa terra emiliana, che, all'avanguardia sempre, in ogni generosa lotta civile, non tollera e mai tollererà il tradimento della Resistenza.

E contro le forze che in modo più o meno palese a ciò appaiono rivolte, ostacolando attraverso la involuzione reazionaria e confessionale, la attuazione della Costituzione, che della Resistenza costituisce la risultante etica e giuridica più luminosa e più sacra, occorre stare vigili all'erta: la virtù antica e nuova della nostra gente non si smentirà, come mai si è smentita.

Per la memoria dei Caduti, per la fiducia dei vivi, le forze negative non prevaleranno.

W la Resistenza! W l'Italia.

Roberto Vighi



L'ardita opera realizzata nei pressi di Sasso Marconi.



La Colonia «Nido al Mare» di Riccione gestita dalla «Provincia» continuerà a dare salutare soggiorno ai bimbi poveri bolognesi.

Quasi 6 miliardi, di cui più di 4 per spese effettive: ecco il biglietto da visita con cui per il 1957 l'Amministrazione democratica della nostra Provincia si presenta ai bolognesi. Un biglietto da visita molto eloquente, che pensiamo possa — pur nello scarno linguaggio delle cifre — accreditarne lo ingresso nel mondo della discussione politica. Già, perché ancor oggi la Provincia è una grande sconosciuta per i più: pur nella molteplicità dei suoi compiti sociali, dalle strade agli ospedali psichiatrici, dall'assistenza alla maternità e all'infanzia ai trasporti, dall'istruzione tecnica e scientifica alla caccia e alla pesca, per non parlare delle minori questioni, molti sono coloro che si troverebbero imbarazzati a rispondere alla domanda «che cosa è la Provincia». Ma lasciamo che siano le cifre a parlarsi di questo istituto democratico del nostro ordinamento amministrativo.

Una complessa e sicura rete stradale

Via Centese, Via Zenzalino, Via dei Castelli Medioevalli, Via Montanara, Via Persicetana, Via.....: quante volte abbiamo letto questi nomi ai margini dei nostri d'auto che quotidianamente percorriamo in bicicletta, in moto o in automobile! Sono le diverse denominazioni delle strade provinciali che per un complesso di 368 chilometri tagliano in lungo e in largo il nostro territorio, collegando Bologna ai diversi comuni e ad altre provincie. Una serie importante di vie di comunicazione, per le quali durante il 1957 si spenderanno 156 milioni.

E da due anni a questa parte un po' ovunque si sono venuti innalzando cartelli indicatori di un vivo colore azzurro su cui è scritto «Consorzio strade intercomunali - Unità stradale n.» 722 chilometri di viabilità comunale, al cui mantenimento la Provincia ha assicurato un tangibile concorso nella misura del cinquanta per cento della spesa globale, venendo così in concreto ad aiutare le povere finanze comunali; su queste strade sono stati previsti, nell'anno in corso, lavori straordinari per 215 milioni di lire.

Già nello scorso anno sui più di mille chilometri di strade provinciali e consorziali trovarono lavoro oltre 1.300 operai per un totale di quasi mezzo milione di ore lavorative. Sicurezza nelle strade e lavoro per gli operai: così si potrebbe sintetizzare l'opera che la Provincia compie nel settore delle vie di comunicazione stradale, un'opera di cui un momento importante sarà rappresentato dalla inaugurazione del ponte di Sasso Marconi, una ardimentosa realizzazione della ingegneria italiana, che gli amministratori democratici hanno voluto.

Un importante settore poi che direttamente si collega a quello della viabilità è relativo ai trasporti per gomma e rotaia della Amministrazione provinciale. Questa infatti gestisce numerosi servizi automobilistici e tranviari nel territorio della nostra provincia: la Bologna-Imola, la Casalecchio-Vignola, la Bologna-Malalbergo, la Bologna-Cento. Nel 1956 si hanno questi dati: viaggiatori trasportati 3.774.274 (nel 1955: 3.503.688), merci trasportate tonn. 54.164 (nell'anno precedente 70.270).

Sicurezza sulle strade, difesa da sinistri calamitosi per le nostre case e i luoghi di lavoro: nel bilancio provinciale di quest'anno è infatti prevista la spesa di oltre mezzo miliardo di lire per la costruzione delle Caserme dei Vigili del Fuoco di Bologna, di S. Pietro in Casale e di S. Giovanni in Persiceto, mentre è in stato di avanzata progettazione quella di Porretta Terme. E' un servizio, quello antincendi, cui la Amministrazione Provinciale è interessata per quanto concerne l'accasamento dei vigili e dei loro mezzi di difesa dal fuoco e dalle acque. Qualcuno potrebbe a questo punto obiettare: ma il corpo dei Vigili del Fuoco non è alle dipendenze del Ministero degli Interni, quindi dello Stato? Certamente, ma così come accade per tante altre istituzioni statali (l'accasamento della polizia, la sede degli Istituti d'istruzione tecnica e scientifica, gli Archivi di Stato, le Prefetture, ecc.) chi deve provvedere per i locali e taluni altri servizi è l'Amministrazione provinciale. E così la Provincia si trova ogni anno costretta a dovere spendere fior di milioni (per il 1957 la «bellezza» per spese ordinarie di L. 104.238.000) perchè lo Stato possa svolgere funzioni che gli sono proprie e nelle quali la Provincia non ha alcuna ingerenza. Per la soluzione di una tale anacronistica situazione il Consiglio provinciale alla unanimità ha espresso un voto con cui si rivendica che i suoi servizi lo Stato se li gestisca direttamente e stabilisca quali sono quelli che debbono essere disimpegnati dagli Enti locali.

Generosa assistenza alla nostra infanzia

Quanti di noi non hanno versato lacrime di fronte alla storia narrata o filmata di una madre abbandonata col proprio bambino: nelle nostre campagne i film di maggiore successo sono stati quelli sul tipo di «Catene», interpretati da Nazzari e dalla Sanson, in cui veniva sviluppato tale tema! Fra i compiti cui la Provincia deve provvedere vi è appunto quello dell'assistenza alla giovane madre abbandonata e al loro figlio, del ricovero nel proprio Istituto di Via D'Azeglio (quello che i nostri

vecchi chiamano ancora «fanciulli» che si trovano in o immorali: nel solo 1956 all'interno di questo Istituto s'anno, per questo servizio, 600 milioni di lire.

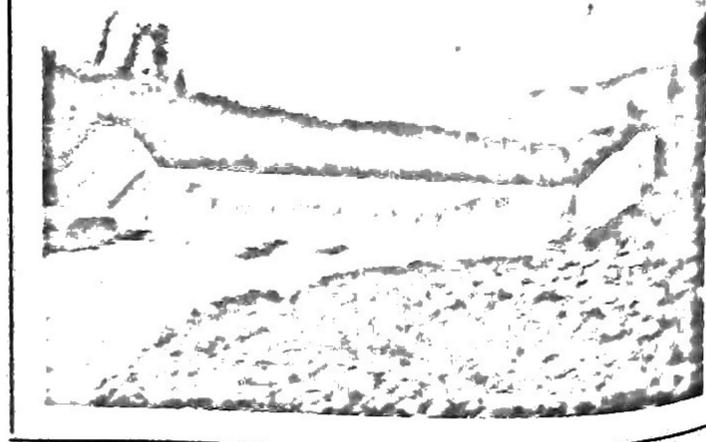
Ma non si limita a ciò l'Amministrazione democratica, che è una propria iniziativa (la C. l'Adriatico) garantire ad i bambini poveri, soprattutto di gna, un soggiorno al mare per il fisico spesso malato.

Meritevole poi è l'attività del Psico-Pedagogico, in cui vengono 100 bambini «difficili», la cui viene recuperata alla vita sociale grazie alla paziente opera di rito che con abnegazione è compito. E' questa una istituzione vita umanitaria e scientifica di Amministrazione democratica, al par «Sante Zennaro» (si è voluto di tolare all'eroico operato caduto tante giovani vite dalla accademica nella scuola milanese l'assistenza bambini anche di altre provincie suggerito alla Provincia di gestione di un centro regionale. Nel bilancio di questo Istituto quest'anno la spesa di 36 milioni.

Grandi inizi per gli ospedali psichiatrici

Ma uno dei campi in cui risce l'iniziativa dell'Amministrazione democratica è quello dei ospedali psichiatrici. Usare una brutta parola fra il pubblico ma destinata a sono gli assistiti, la quasi tutti gli Ospedali psichiatrici di Bologna e «Lotti» di attività altamente umanitaria. Nel 1957 più di un miliardo di in questo campo è il per giungere ad un definitiva concezione «carceraria» di assistenza ai malati di mente applicazione di tutte quelle stiche e terapeutiche che recupero del malato. In la prossima apertura del «portafranco» per non abbienti, ove questi psichiatricamente osservati e diagnosticati.

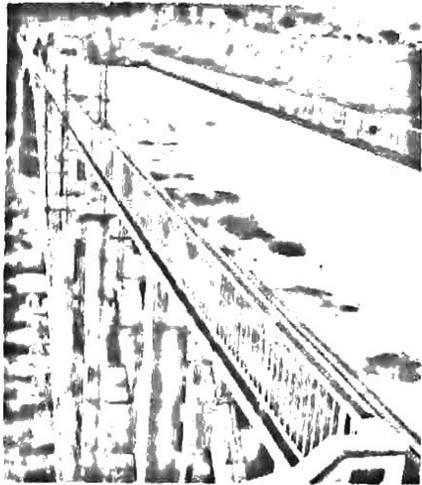
Importante e varia è l'attività della «Provincia». Questa si interessa tanto dell'assistenza all'infanzia quanto delle opere imbriferi in montagna. Altri molteplici settori di interesse: pubblico vedono pure in prima fila l'opera di questo Ente democratico.



La "Provincia", questa sconosciuta

SUL SUO BIGLIETTO DA VISITA STA SCRITTO:

- 6 miliardi per opere e servizi di pubblica utilità
- 1.000 Km. di strade provinciali e consorziali
- 3.774.274 passeggeri nell'anno 1956 sul servizio dell'Azienda Provincializzata Trasporti
- 1 miliardo per l'Assistenza dei malati di mente
- 600 milioni per la futura Assistenza alla maternità ed infanzia
- Verso la ricostruzione dell'Istituto "Marconi",



Il collaudo del ponte di Sasso.

aprioristicamente il marchio che la vecchia legge ancora regolante i manicomi, impone a qualunque cittadino che abbia necessità di sottoporsi a controllo ospedaliero protratto oltre 15-30 giorni in sede di Istituto psichiatrico; oggi una tale possibilità è riservata solo ai ricchi che possono permettersi il «lusso» del ricovero in case di cura private. A coronamento e in collegamento con tale realizzazione, funzionerà poi un Dispensario di igiene mentale, ove ambulatorialmente i malati di mente dimessi dagli Ospedali psichiatrici o quelli mal ricoverati ma abbisognanti di cure, vi saranno controllati e curati; questi Dispensari, oltre che a Bologna, sorgeranno pure nella zona montana di Porretta-Vergato e in pianura in quella di S. Giovanni Persiceto-Crevatore e Molinella-Budrio.

La "Provincia" per l'istruzione pubblica lo sport ed il turismo

Nel campo della pubblica istruzione e cultura, sport e turismo, con la istituzione di un assessore ad hoc la Provincia ha inteso così intervenire in modo più diretto nella vita culturale, sportiva e turistica della nostra terra.

L'impegno maggiore dell'Amministrazione democratica è oggi in questo campo proiettata verso la soluzione del grave problema della sovrappopolazione scolastica, cui quest'anno si è provveduto a far fronte con la istituzione di una Sezione staccata dell'Istituto «P. Crescenzi», ma che sarà avviato a completa soluzione con la ricostruzione in Via Milazzo del «Marconi» e con la sistemazione definitiva dell'Istituto agrario di Bologna. Attualmente la popolazione scolastica che è ospitata in scuole medie, cui deve provvedere l'Amministrazione provinciale, è di 4.655 unità.

Ma un campo in cui la Provincia sempre con maggiore decisione per l'avvenire interverrà è quello dell'istruzione professionale, attraverso la istituzione nei diversi comuni di scuole e corsi professionali e l'aiuto a quelle Amministrazioni per la costruzione di nuovi edifici per le scuole di avviamento professionale. Allo scopo di predisporre un piano organico in questo settore verrà presto promossa una sistematica inchiesta con tutti gli Enti interessati al problema per rilevare la esatta situazione esistente nel campo dell'istruzione professionale. Ugualmente non estranei alla attività della Provincia sono i problemi della nostra Università, a favore della quale si sono provveduti a stanziare 60 milioni per il suo risanamento edilizio. Ma una iniziativa importante in questo campo sarà il «Collegio delle Regioni», un convitto universitario che dovrebbe sorgere a Bologna con il concorso delle altre provincie interessate e accogliere gli studenti che provengono da altre località del nostro Paese per seguire i corsi dello «Studio» bolognese.

Nel campo della cultura popolare acquisterà significato importante la istituzione di un «Consorzio per il prestito librario», di cui sarà prossima l'adozione dei relativi atti amministrativi, con il compito di diffondere la lettura in tutti i centri della nostra provincia. Esso sorgerà forte della positiva esperienza di questi anni della Rete di prestito imolese e avvierà a concreta soluzione il non facile problema della possibilità di lettura di opere sempre aggiornate per quelle popolazioni che risiedono in Comuni sprovvisti di una propria biblioteca. Già nel bilancio del 1957 per il funzionamento delle reti esistenti è stato stanziato un milione di lire.

Nel campo sportivo è già in fase di attuazione poi una grande iniziativa popolare e giovanile: l'INVITO ALL'ATLETICA che nei prossimi mesi di maggio e giugno porterà a gareggiare in alcune discipline sportive alcune migliaia di giovani della nostra provincia; ad essa poi si aggiungerà quella relativa alla istituzione di premi a favore dei migliori atleti e società della nostra provincia.

Per la rinascita del nostro Appennino

Con l'avvenuto decentramento alla Provincia di compiti dello Stato in materia di agricoltura e foreste, particolare importanza acquista anche in questo campo l'attività dell'Amministrazione democratica. Nel bilancio del 1957 sono già previsti 3 milioni per la costituzione di un fondo per iniziative e contributi al Comitato regionale per l'agricoltura e foreste e di 4 milioni per interventi a completamento dei lavori di sistemazione idraulico-forestale che si eseguono nei bacini in concessione alla Provincia. Il primo di questi stanziamenti sarà impiegato per l'istituzione di corsi professionali e di perfezionamento per i contadini, oltre che a promuovere alcune iniziative nel settore della indagine statistica sulla condizione dell'agricoltura in alcuni settori della nostra provincia. Il secondo stanziamento avrà lo scopo invece di contribuire ad un più organico sviluppo di quella attività a favore dei bacini montani, verso i quali da tempo si indirizza l'azione della nostra amministrazione.

Se di un piano più generale di intervento nella vita economica della nostra provincia dovremo allora ricordarci come da tempo l'Amministrazione democratica si sia fatta promotrice per una iniziativa legislativa intesa a fare della Valle del Reno una zona industriale, un tale riconoscimento garantirebbe in questa zona povera del nostro Appennino un lavoro perma-

nente per 7-8 mila operai. Altra iniziativa, sempre in questo settore economico, è quella relativa alla costruzione del bacino idroelettrico di Castrola.

Giustizia fiscale

E veniamo da ultimo al settore delle imposte. Predisponendo il bilancio preventivo per il 1957 l'Amministrazione democratica ha voluto confermare quel blocco delle imposizioni tributarie che già fu suo obiettivo nell'anno precedente, rendendosi conto che ogni ulteriore ritocco si sarebbe rivolto soprattutto verso quella piccola proprietà terriera, le cui condizioni di disagio sono a tutti note. Il carico tributario per la sovrainposta terreni raggiunge una rivalutazione, rispetto all'anteguerra, di 46,80 volte ed è così inferiore a quello stabilito dallo stesso Ministero degli Interni che fissa questo limite a 48 volte; certamente poi è largamente inferiore al processo di svalutazione subito dalla lira, che supera ormai le 70 volte con punte di oltre 100. La addizionale all'imposta sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni, una compartecipazione a imposizioni tributarie statali, è ancora oggi assai limitata (1,75% cat. B - 1,40% cat. C) in rapporto alla quota assegnata allo Stato (18% e 8%) e ai Comuni (3,50% e 2,80%).

Le reazioni politiche a questo bilancio da parte dei diversi gruppi consiliari sono state le più diverse. Hanno votato a favore socialisti

e comunisti che compongono la maggioranza e che hanno attivamente collaborato con la Giunta per la impostazione del bilancio. Chi ha compiuto un passo indietro sono stati invece i socialdemocratici che negli anni passati avevano votato a favore e che nel 1957 si sono invece inopinatamente astenuti, portando così un contributo all'indietro al processo di unificazione socialista. Ma ben si comprende il motivo quando si consideri che il leader della socialdemocrazia in Consiglio provinciale fa tanto Saragat. Chi invece ha assunto un atteggiamento diverso dai precedenti è stato il gruppo democristiano che

Le reazioni politiche al bilancio 1957

si è astenuto (aveva sempre votato contro) dando alla sua astensione un carattere più affermativo che negativo. Risibile poi la posizione della parte liberale che ha votato contro per... principio, dopo aver riconosciuto che il bilancio era buono e non poteva essere fatto altrimenti.

Chiudendo queste note, che riassumono le relazioni dei diversi componenti della Giunta provinciale, è necessario sottolineare l'impegno con cui i socialisti debbono seguire l'attività dell'Amministrazione democratica della provincia, un impegno che deve sempre più esprimersi in forma attiva e come consenso alla opera instancabile che gli amministratori democratici, sotto la guida intelligente del compagno avv. Roberto Vighi, svolgono per dare un maggiore benessere ai cittadini bolognesi.



Da anni il comp. avv. Vighi previde con appassionato impegno l'Ann. Prov. di Bologna.

Un documento del C.D. della nostra Federazione sui problemi agrari

Il Comitato Direttivo della Federazione Provinciale Bolognese del PSI, allargato ai dirigenti socialisti e alle organizzazioni contadine ha dibattuto ed approfondito la piattaforma politica che dovrà essere alla base delle lotte contadine, per la conquista della riforma agraria generale, per lo sviluppo economico dell'agricoltura, per il miglioramento generale delle condizioni di vita e di lavoro dei contadini bolognesi.

Nei corso del dibattito è emerso con chiarezza come le direttive indicate dal Comitato Centrale del Partito sui problemi agrari, e lo stesso documento della Commissione agraria nazionale rimangono validi.

Infatti essi affermano che lo sviluppo organico dell'agricoltura esige la difesa del reddito agricolo, l'aumento della produttività e l'instaurazione di nuovi rapporti tra agricoltura e mercato. Esigono queste, che non vanno viste a sé stanti, ma da realizzarsi nel quadro di una maggior espansione dell'economia nazionale e di una sua proficua integrazione in un mercato internazionale, a condizione però che siano eliminate le posizioni di rendita parassitaria in agricoltura e che siano liberate tutte le forze produttive interessate alle riforme di struttura.

Questa visione organica dei problemi economici e sociali nelle campagne, spinge noi socialisti a sottolineare la esigenza di stabilire una piattaforma per la riforma agraria che abbia al centro non solo la questione dell'esproprio della terra e la sua redistribuzione ai contadini, ma tutti quei problemi che si sono venuti a moltiplicare in tutta l'agricoltura, per effetto dell'impegno sempre più largo di capitali e dello sviluppo tecnico e produttivo che hanno senz'altro posto in termini nuovi l'esigenza di rivendere i rapporti esistenti tra agricoltura e mercato e tra sviluppo agricolo e sviluppo industriale.

La riforma fondiaria

Da questa analisi, il Direttivo ha riconosciuto come la riforma fondiaria, con un limite permanente alla proprietà terrena, così come stabilisce la Costituzione, sia l'elemento essenziale per spezzare il peso della rendita fondiaria e affrontare in modo organico il processo di rinnovamento dell'agricoltura, per adeguare la struttura fondata

ria alle esigenze di espansione dell'economia agricola e industriale.

Sul piano politico la riforma fondiaria dovrà costituire lo strumento di rottura delle attuali posizioni di dominio degli agrari per liberare, nel corso del suo sviluppo, nuove energie capaci di garantire una avanzata democratica nelle campagne e di assicurare il superamento di quegli squilibri esistenti in agricoltura.

La conquista della riforma fondiaria, oltre a liberare i contadini dalla soggezione padronale, apre le prospettive per democratizzare gli Enti economici e di bonifica, oggi strumenti di conservazione e di profitto, di gruppi ristretti, per metterli al servizio del contadino e del progresso agricolo.

Per quanto riguarda il limite da porre alla proprietà, il Comitato Direttivo della Federazione, riconoscendo l'alto livello produttivo del terreno della pianura bolognese, ritiene si possa fissare in 50 ettari per la pianura e in 100 ettari per la collina e montagna. Siccome però il limite in ettari potrebbe creare delle speculazioni, si ritiene opportuno stabilire anche un'altra di reddito catastale aggiornata per determinare la produttività della terra.

La difesa della piccola proprietà coltivatrice

Nel quadro della lotta per la riforma agraria, l'impegno dei socialisti per consolidare ed allargare le alleanze deve essere quello di difendere in ogni momento la piccola proprietà coltivatrice, di batterla per fare approvare ed applicare tutte le leggi e disposizioni, che possono consoli-

Domenica, 28 febbraio alle ore 9 nei locali della Federazione bolognese (Piazza Calderini, 2/2) si terrà l'Attivo Provinciale della Gioventù Socialista sul tema: «I compiti del Movimento Giovanile Socialista nell'attuale situazione politica».

Relatore il compagno Mezzoli. I lavori termineranno nella mattinata.

care e sviluppare le piccole aziende contadine.

In questo quadro, acquista grande importanza il progetto di uno statuto per la difesa e lo sviluppo delle aziende e delle proprietà contadine, che oggi corrisponde in modo positivo alle esigenze di stabilire le linee fondamentali di una politica di tutela e di valorizzazione dell'azienda e proprietà contadina sia individuale che associativa.

Necessità della lotta differenziata

Analogo ragionamento interviene se debba fare per ciò che riguarda le piccole e medie proprietà non coltivate, al di sotto del limite da espropriare.

Nel corso del dibattito è scaturita con forza l'esigenza di isolare sempre di più il blocco agrario conservatore, se si vuole conquistare la riforma. Oggi queste categorie, pur subendo la politica dei monopoli terrieri, sono però ad essi legati attraverso il ricatto degli enti economici e di bonifica e del mercato in generale.

Occorre svincolare questi proprietari dai grossi padroni, con una politica del renziano, senza che questa debba significare la rinuncia da parte dei contadini (loro dipendenti) del diritto costituzionale di potere accedere alla proprietà della terra; sempre che questa si realizzi in forme diverse e mediante il reciproco interesse dei lavoratori e dei piccoli e medi proprietari.

Il diritto all'indennizzo sulle migliori

Per meglio interessare tutti i contadini alla lotta per la riforma fondiaria, il Direttivo ha riconosciuto di grande importanza la proposta di riconoscere ai lavoratori il diritto a un indennizzo sulle migliori apportate.

Questo diritto nei confronti della grande proprietà può valere a favore dei contadini ai fini del pagamento dello indennizzo per le terre espropriate e assegnate, se questo si riferisce agli anni precedenti la espropriazione, mentre nei confronti dei piccoli e medi concedenti va sostenuto il diritto ai lavoratori del godimento del maggiore valore del fondo avvenuto in conseguenza di investimenti pubblici o direttamente della famiglia contadina. Tale di-

ritto potrà realizzarsi o mediante un indennizzo a favore del lavoratore che può tradursi anche in quota terra, oppure mediante un miglioramento delle disposizioni contrattuali, che dovrà avvenire sulla base di accordi tra le parti.

Il Direttivo considerata la stratificazione agricola della nostra provincia, dove il settore più numeroso rimane la mezzadria, seguita dal bracciantato e in misura minore dall'affittanza, ritiene si debba porre con forza la conquista di nuove forme contrattuali che per il mezzadria può concretizzarsi nel diritto alla stabilità sul fondo, il diritto a partecipare alla direzione aziendale, il diritto a indicare le migliori e a farle

Sabato prossimo, 27 aprile, alle ore 20 presso la nostra Federazione

(Bologna, Piazza Calderini 2°)

si terrà L'ATTIVO DEI QUADRI

Il compagno SILVANO ARMAROLI

parlerà sul tema:

Una grande campagna Avanti! per il successo della politica del PSI

realizzare: il diritto alla piena disponibilità del prodotto in base al riparto secondo gli apporti; il diritto alla trasformazione del contratto da mezzadria in affitto, il diritto ad essere riconosciuto dagli enti e dai consorzi in quanto associato nella impresa.

Per i braccianti il diritto di avere contratti associativi, che garantiscono la stabilità sulla terra, la condizione aziendale, il salario in ogni caso assicurato, la partecipazione al godimento degli utili dell'azienda e il suo diritto al godimento del maggior valore della azienda avvenuto a seguito degli investimenti pubblici.

Per i fittavoli e le cooperative a una riduzione del canone di affitto, alla garanzia della stabilità sulla terra il diritto ad indicare le migliori e a farle realizzare a spese del padrone.

Queste indicazioni contrattuali di migliore favore hanno come obiettivo la eliminazione di tutte le posizioni di forza della rendita parassitaria, ed assicurare il diritto ad un indennizzo sulle migliori apportate.

Riforma contrattuale e giusta causa

Certo è che questi orientamenti presuppongono una radicale modifica della legislazione sui patti agrari, che affermi il principio della «giusta causa permanente» e di tutte le altre conquiste contrattuali realizzate in questi anni.

A tale proposito il progetto Segni-Sampietro nonostante tutti i suoi limiti e le sue lacune costituisce per noi socialisti, in questo momento, lo strumento più efficace per respingere gli obiettivi evasivi degli agrari e di coloro che difendono le vecchie posizioni per impedire che un nuovo ordinamento sorga nelle campagne.

Di fronte agli evidenti tentativi da parte del governo con grande responsabilità di una socialdemocrazia di affossare il principio della giusta causa permanente e di fronte alla diserzione di quanti erano impegnati a sostenerla, il nostro Partito riafferma la sua posizione di difesa tenace degli interessi dei contadini sia alla base che in campo parlamentare.

D'altro canto afferma che la consuetudine della «giusta causa» e dei patti di terra affida alla lotta dei contadini che sono i soli a potere imporre al disopra di ogni manovra riartratare la soluzione pacifica e al rinnovamento dell'economia agricola e alla pace nelle campagne.

Richieste di esproprio nei comprensori di bonifica

Particolare importanza acquista la lotta per la riforma agraria di fronte ai nuovi orientamenti nei confronti dei comprensori di bonifica. In direzione di essa lo Sta-

to ha finora stanziato decine di miliardi senza raggiungere risultati positivi, sia per la produzione come per l'elevamento tecnico delle zone bonificate. Le critiche e le riserve da più parti avanzate nei confronti della politica statale nei territori di Bonifica impongono un mutamento dell'indirizzo finora seguito. In particolare questo mutamento è necessario se si considera che è in via di approvazione la legge Colombo, sulle bonifiche e trasformazioni agrarie, che stanza ben 200 miliardi. Bisogna evitare che questi fondi, così come è avvenuto per il passato, vadano ancora nelle tasche dei soli agrari. La nostra azione deve tendere a convogliare questi investimenti in primo

seguito abbandonando dei fondi, pochi però possono provvedimenti per porre un rimedio. Con questa situazione anche il 60% al mezzadria previsto nel progetto Segni-Sampietro non risolve il problema.

Per noi, come soluzione provvisoria rimangono ancora valide le proposte della trasformazione della mezzadria in affitto, intervenendo con un contributo statale nei primi anni, per avviare una efficace attività aziendale, per migliorare la produttività della terra, per risanare le abitazioni e la viabilità. I canoni dovranno essere stabiliti in natura e in misura equa da aumentare o diminuire a secondo dello sviluppo produttivo del fondo.

Questa azione, se ben condotta, può creare la unità tra piccoli concedenti e lavoratori, per fare applicare le leggi attuali e purtroppo inadempienti e migliorare reciprocamente le condizioni di vita.

Se questa è l'indicazione data per la mezzadria il Direttivo ha pure avanzato proposte in direzione della terra già abbandonata, che nella nostra Provincia si avvicina a circa 8000 ettari; su questa si ritiene opportuno interessare le Commissioni Comunali di Agricoltura, in collaborazione con gli Uffici forstali e l'Ispezzione Agraria, per fare un'analisi di tutte le terre abbandonate, al fine di determinare quali sono i terreni che economicamente conviene mettere a cultura, quelli che debbono essere destinati a pascolo e quelli in cui si deve eseguire il rimboscimento.

Questa stratificazione della riforma necessaria per rendere possibili gli investimenti e ridare un riordinamento organico alla nostra montagna. Le spese per i terreni da mettere a pascolo e da rimboscire dovrebbero gravare sullo Stato e così pure le spese di manutenzione, mentre per i terreni adatti da mettere a cultura potrebbero essere ceduti con contratti associativi di varia natura ai lavoratori di quelle zone. Si intende che anche qui trovandosi di fronte ad una economia depressa dovrebbe intervenire lo Stato con prestiti agrari a basso tasso di interesse e i Consorzi Agrari per anticipare le semature, i concimi, gli attrezzi, ecc. da pagarsi a raccolto avvenuto.

Queste proposte legate all'applicazione e al miglioramento della legge 991, allo sgravio delle imposte, seppure

altro strumento efficace che i contadini debbono utilizzare nella lotta per la riforma fondiaria è la richiesta delle terre incolte e insufficientemente coltivate, previste dalla legge Gullò-Segni. Se per il passato queste leggi le abbiamo utilizzate poco riteniamo sia giunto il momento di riprenderle fuori, in quanto esistono decine di casi dove possono essere impugate, e se le domande di queste terre vengono fatte in modo concreto e seguite dalla lotta costante dei lavoratori daranno anch'essi il loro contributo.

Se le nostre sezioni si muoveranno bene seguendo queste indicazioni, ciò scientificamente applicate in concreto la politica delle cose, impegnare la socialdemocrazia ad esprimersi se è d'accordo di marciare con noi, oppure se intende rimanere passiva come ha fatto fino ad oggi.

D'altra parte muoversi attorno a questi problemi vuol dire uscire dagli aspetti puramente dottrinari per trasferire la politica del Partito nell'azione di massa e fargli acquistare quella fiducia necessaria a portare avanti le lotte costituzionali, capaci di rinnovare la intera economia nazionale.

non risolveranno pienamente il problema, creano comunque nuove prospettive per i contadini.

La funzione della cooperazione

Un aspetto importante nella lotta per la riforma agraria la assume sempre di più la Cooperazione agricola. Per noi socialisti questa forma di conduzione rimane la più avanzata e la più corrispondente agli interessi dei contadini.

Nel corso di questa lotta la Cooperazione, oltre a tendere alla trasformazione dell'economia aziendale, deve organizzare i contadini, indirizzandoli nel lavoro, per far avanzare sempre di più la loro coscienza di classe.

Noi dobbiamo vedere la Cooperazione agricola non solo per quella che potrà dare in avvenire in una agricoltura socialmente avanzata e moderna ma in particolare per quello che può dare oggi nella difesa quotidiana dei lavoratori della terra. Già positive iniziative sono state prese: si tratta ora di seguirle e di incrementarle là dove se ne presenta la esigenza e in particolare dove sono richieste dai contadini.

I compiti del Partito

Attorno a questi problemi si deve mobilitare il Partito in tutte le sue istanze, con riunioni, conferenze, dibattiti e altre iniziative che le Sezioni riterranno opportune, purché nel contatto con i lavoratori e nel vivo delle lotte si possano modificare eventuali imperfezioni: ciò che conta è di muoversi, di mettere a confronto le nostre tesi con quelle degli altri, perché solo così i lavoratori potranno fare la loro scelta ed esprimere i propri giudizi.

Se le nostre sezioni si muoveranno bene seguendo queste indicazioni, ciò scientificamente applicate in concreto la politica delle cose, impegnare la socialdemocrazia ad esprimersi se è d'accordo di marciare con noi, oppure se intende rimanere passiva come ha fatto fino ad oggi.

D'altra parte muoversi attorno a questi problemi vuol dire uscire dagli aspetti puramente dottrinari per trasferire la politica del Partito nell'azione di massa e fargli acquistare quella fiducia necessaria a portare avanti le lotte costituzionali, capaci di rinnovare la intera economia nazionale.

DA CASTENASO

L'industriale Guerra sul sentiero di guerra

Anche Castenaso ha il suo Valletta: naturalmente in piccolo, come la dimensione del Comune adagiato sull'Idice, esige. E' il sig. Guerra, proprietario di uno stabilimento per la fabbricazione di legna compensata posto nella Frazione di Villanovara. Questi ha alle sue dipendenze 70 operai (tra uomini e donne, tutti giovani ad eccezione di 3 che hanno già superato i 50 anni di età). Il proprietario di questa industria, che in omaggio al suo bell'aspetto cognomistico ritiene di dover ironizzare i suoi dipendenti come un Padreterno, non vuole che nessuno dei suoi dipendenti chieda il rispetto dei propri diritti di lavoro o di salario come ad esempio la qualifica per cui essi dovrebbero rimanere manovali per tutta la vita. In questi ultimi tempi poi ha dimostrato in tutti i modi la sua intolleranza in particolare contro la commissione interna. Per primo a far se le spese è stato l'operato Otello Maccaferri, un giovane di Castenaso che si può dire fosse il povero di fatto l'attivista sindacale della fabbrica, poiché si batteva con coraggio affinché il Guerra riconoscesse la C.I. e ne permettesse la sua funzione. Il 31 marzo 1957 il Maccaferri disse che era stato licenziato come chiamato in ufficio dal Guerra presentando un preavviso di questi ed indi picchiato. Naturalmente il lunedì seguente il 4 aprile gli operai sfilarono uno sciopero di protesta contro questo vero e proprio atto di terrore. Il Guerra, dal canto suo, visto inutile il tentativo di intrattenere lo sciopero si rassegnò a ricevere una commissione composta di operai, di dirigenti della C.D. locale nonché del Sindaco e del Vice sindaco di Castenaso. Questa adducendo ad un accordo che il Guerra accettò per il riconoscimento della Commissione Interna impegnandosi inoltre a non ricattare gli

scioperanti. Il Guerra inoltre, sempre secondo l'impegno avrebbe autorizzato la C.I. nel suo stabilimento dal giorno 4 aprile. Ma, passata la festa, gabbato lo scatto solo 8 giorni dopo il proprietario rientrò sul sentiero di guerra dimettendo di ogni accordo licenziando l'operaia Giordana Grillini di S. Lazzaro di Savenza con il pretesto di scarso rendimento nel lavoro. Un altro operaio, Antonio Pardi di Caselle di S. Lazzaro, veniva licenziato il 10 aprile: non potendo più in ballo il pretesto dello scarso rendimento in quanto un mese prima gli avevano aumentato la paga per le sue ottime prestazioni questa volta si escogitò l'accusa di oltraggio alla proprietà. Naturalmente tanto l'operaia quanto il Pardi in realtà erano stati licenziati poiché facevano parte della famewsa commissione di trattative del 1° aprile. Pur troppo l'autorità di P.S. dal canto suo non ha permesso un comizio di protesta contro i licenziamenti abusivi che si sarebbe dovuto tenere nei pressi della fabbrica il 15 aprile.

Ma, a mo' di consolazione, il proprietario ha pensato bene di offrire ai propri dipendenti un documentario cinematografico esaltante le sue qualità altamente umanitarie e sociali. In questo infatti la posa della prima pietra di uno stabilimento del Guerra è accompagnata da una abbondante distribuzione di spumante. Evidentemente con ciò egli vuol dimostrare che con gli operai è buono. Ma, purtroppo, i fatti che siamo andati narrando mostrano che egli ha ben altra tempera. I lavoratori, quindi, non mancheranno dallo stringersi ancor più attorno alla loro organizzazione sindacale per difendersi dal Guerra e da tutti come lui che credono di poter calpestarci impunemente i sacrosanti diritti di chi lavora.

RAPPALE PASSERINI

Edizioni Avanti! Collana Il Gallo
Una sana lettura per tutti
Deposito di Bologna: Piazza Calderini 2°

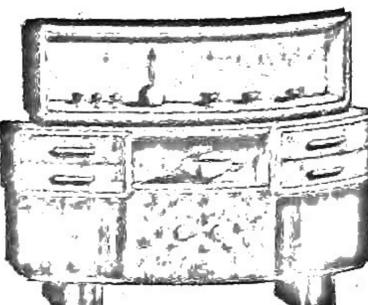
MAGAZZINO POPOLARE
Succ. Coop. di Consumo del Popolo
Bologna - Via Farini 24 - Tel. 21475

Drapperia Laneria Cotoneria

PRIMAVERA-ESTATE
CONFEZIONI:
Impermeabili-Giacche-Calzoni
Prezzi di concorrenza
VISITATECI!!!

Mobilificio Artigiano
Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa. - Facilitazioni di pagamento.
Esposizione: Maggio, 29 int. - Negozio Guerrini, 5 - Telefono 42991 - BOLOGNA

mobilificio alessandri
BOLOGNA - Via De' Focchiali 12 - Tel. 32173
mobile classico e moderno
Produzione propria
Agevolazioni di pagamento



Sanno battersi bene i contadini imolesi

Due significative vittorie hanno dimostrato la grande forza dei lavoratori della terra

Non c'è dubbio: i contadini imolesi hanno dimostrato di sapersi battere bene, non solo per la giusta causa permanente, ma anche per tutti gli altri problemi che sono oggi i cardini principali della lotta nelle campagne. Decine sono state le commissioni dei lavoratori portatisi dai padroni e dagli enti governativi e assistenziali. Tante sono state le manifestazioni per la giusta causa permanente, chiedenti non solo il rispetto degli accordi e delle leggi vigenti, ma un miglioramento generale delle condizioni di vita al fine di dare una maggiore prospettiva a tutti i lavoratori di restare sulla terra.

In questi ultimi mesi, quando la battaglia aveva raggiunto un ottimo ritmo, due sono state le vittorie conquistate dai lavoratori e che i padroni ed il governo hanno subito amaramente.

1) la firma del contratto agrario e per la biot-cultura per l'anno 1957 mantenendo il prezzo e la estensione della produzione invariata.

2) La proroga dei contratti stipulati in agricoltura dopo il 1952 nel quale gli agrari disponevano di disdettere a loro piacimento.

Due grandi vittorie queste, le quali hanno dimostrato la grande forza del movimento contadino. E' per questi motivi e quelli sopra accennati che i contadini imolesi si sono battuti e anche bene. E per questi motivi continuano la loro lotta per la giusta causa permanente, anche se i partiti governativi cercano di rimandare a tempi migliori per loro il dibattito in corso, per fiaccare la lotta dei contadini ed il loro entusiasmo nella vittoria, anche se altri partiti che si sono battuti e si battono a fianco dei contadini hanno mancato, favorendo il rinvio del dibattito, una occasione propizia per dare più slancio alla lotta ed ottenere un chiarimento politico necessario per far assumere ad ognuno le proprie responsabilità. Non per questo però la lotta deve fiaccarsi; anzi deve intensificarsi nel mese in corso acquistando più ampiezza e maggior consapevolezza.

E' a questo punto che intendiamo fare alcune osservazioni al dibattito per elaborare un progetto di riforma agraria e generale, osservazioni che partono dalle prime esperienze fatte. La prima e che le assemblee troppo larghe limitano il dibattito e la ricerca di un contributo effettivo nella impostazione. La seconda è che si tende, con un metodo di esposizione nel linguaggio e nell'impostazione, a presentare lo schema del progetto si da farlo sembrare come un elemento già acquisito e pronto da applicarsi.

Ora nel primo caso, pur mantenendo questo tipo di assemblea, credo sia più giusto di fare qualsiasi sforzo per andare nell'azienda ove il contadino vive e lavora quotidianamente vedendo da più vicino i suoi problemi particolari d'azienda, discutendo con lui sul come legare questi problemi alla lotta per la riforma agraria, per la proprietà delle migliori; per il limite alla grande proprietà, la condizione aziendale, la difesa e lo sviluppo della produzione e tutti gli altri problemi rivendicativi; del come chiarire quei punti discordi sorti nella discussi-

Abbonatevi all'Avanti!

zione per il progetto; come ricercare quelle forme rivendicative e di lotta le quali possono essere attuate e capite facilmente, non solo dai contadini, ma da tutti gli strati sociali della campagna i quali direttamente o indirettamente sono danneggiati dal monopolio terriero.

Nel secondo caso, la esposizione dello schema del progetto, pur tenendo conto degli aspetti generali della riforma, deve approfondire i punti più importanti, come il limite della proprietà terriera, la proprietà delle migliori, la condizione aziendale, il chiarimento ed approfondimento i rapporti esistenti tra le forze del lavoro e del padronato; tra le forze sociali che debbono concorrere alla lotta, la possibilità dello sviluppo della lotta ed infine le grandi prospettive di sviluppo che si avrebbe mediante una riforma di questo tipo. Il progetto deve essere acquisito da parte dei contadini il diritto di contrattare i salari e di dimostrare in che modo la grande terra della Cooperazione come strumento di democrazia nazionale del nostro partito nella difesa del piccolo e nella proprietà contadina, imponendo la partecipazione nelle manifestazioni dei grandi e nei consigli industriali e del sociale finanziario.

Ma ciò sarebbe ancora insufficiente alla chiarezza se a questo dibattito non legghiamo lo sviluppo immediato della lotta per far applicare quelle leggi in materia agraria date dai diritti acquisiti dai contadini. Come la legge sui consorzi di bonifica del 1933 la quale dà diritto di espropriare gli agrari inadempienti agli obblighi delle trasformazioni fondiarie e la legge Giulio-Segni per le terre incolte e mal coltivate. Leggi queste che danno il pieno diritto al contadino di diventare proprietario di queste terre come sancito dal Parlamento e anche se il Governo ha poco o niente per far rispettare tali leggi. Proprio questi motivi debbono dare motivo al movimento contadino, di sviluppare la lotta ulteriore per la applicazione di queste leggi.

Dobbiamo affermare questo diritto, elaborando le domande di approprio ma soprattutto tramite la elaborazione dei piani di trasformazione, essendo questi un elemento propulsivo di attacco per costringere la proprietà allo sviluppo dell'azienda e il governo a decretare l'esproprio e la consegna della terra ai contadini.

Questa lotta sarà indubbiamente un elemento di chiarimento per la riforma agraria generale; sarà un contributo serio all'avvio di una radicale riforma fondiaria elevando non solo il te-

nore di vita delle popolazioni della campagna, ma lo sviluppo dell'agricoltura italiana.

Questa secondo noi è la



Il 13 aprile il novanta per cento degli edili e dei contadini ha sospeso il lavoro dalle ore 10 alle 12 contro la intransigenza dei padroni e del Governo che rende sempre più difficile l'esistenza dei lavoratori. Nel centro cittadino si è svolto un comizio. Agli intervenuti hanno parlato il compagno Alfredo Giovanardi della C.d.L. locale ed un sindacalista bolognese. Ragione dell'agitazione: la scarsa occupazione; il mancato pagamento del sussidio di disoccupazione; le innumerevoli giornate di lavoro di miglior non ancora effettuate; il mancato inizio di innumerevoli opere pubbliche che verrebbero a lenire la disoccupazione delle varie categorie; il mancato varo della giusta causa in agricoltura ed il sollecito perché questo principio venga istituito anche nella industria. (Nella foto: un aspetto della manifestazione).

strada che i contadini imolesi dovranno percorrere nella lotta per la terra, contribuendo come sempre hanno fatto per costringere le forze governative a decidere se stare al governo con i padroni o se schierarsi con i lavoratori in lotta.

I socialisti imolesi crediamo sia necessario che diano il loro massimo contributo restando, come sempre, alla testa dei lavoratori e guidando le masse contadine verso la loro completa emancipazione!

Sauzio Gherardi

Il PSI e la Cooperazione dopo il XXII Congresso Nazionale di Venezia

I socialisti hanno impresso alla loro azione, dopo Venezia, rigore e dinamicità. Si sono posti problemi ardui oserei dire superiori alle loro forze. Ma la volontà non ci manca e supereremo le prove anche se alcuni ultimi risultati elettorali hanno portato nelle nostre file una ventata, modesta naturalmente, di pessimismo. Motivo? Problema questo da discussione in altra sede, per ricercarne le colpe, che non sono nostre direttamente, lo saranno indirettamente ma sono sicuramente di forze oscure e patesi che tentano di impedire l'ascesa del P.S.I. affinché in Italia non prevalga un certo tipo di socialismo che non sta né quello di Mcllet né quello di Kadar. Ma torniamo alla materia che vorremmo trattare. Nei congressi provinciali e nel Nazionale il P.S.I. non poteva non trattare del movimento cooperativo, anche se questo movimento non aveva risentito delle scissure che tutti gli altri movimenti popolari avevano subito. E' notorio che la Cooperazione è composta di varie correnti, socialista, comunista, repubblicana e socialdemocratica, la corrente cattolica ha un movimento a sé e tutte queste correnti hanno potuto convivere assieme perché i dirigenti hanno saputo con vero spirito democratico, operare con un solo scopo, dare una politica si alla Lega Nazionale delle Cooperative ma non fare di questa alcuna cinghia di trasmissione di partito o di organizzazione. E così accanto al dirigente repubblicano lavora il comunista, il socialista e il socialdemocratico con l'unico scopo di portare in cooperazione sempre in avanti affinché il lavoratore veda in essa un baluardo sicuro di difesa di suoi interessi anche economici e conseguentemente politici. Il 13o Congresso provinciale del P.S.I. nella sua relazione finale approvata all'unanimità indicava le seguenti parole: i socialisti affermano l'esigenza che la Cooperazione abbia a costituire un ancor più valido

strumento di democratizzazione dell'attività economica e di tutela del piccolo operatore. Nella dichiarazione approvata all'unanimità a Venezia e indicata esplicitamente che compito dei socialisti è la difesa strenua della cooperazione da qualsiasi attacco e lavorare con più serietà affinché abbia sempre a migliorarsi democraticamente e anche economicamente.

Questo è il compito dei socialisti e su questa linea i socialisti del mandamento imolese dovranno agire democraticamente all'interno delle cooperative, radicare se vi fosse, come vi è, alcune mentalità di superiorità, caparlesche lavorare insomma per creare nelle cooperative un'atmosfera serena che permetta a tutti i lavoratori di qualsiasi credo politico di vedere la cooperativa come una loro seconda casa, e di vedere nella azione che essa svolge volontà di difesa degli interessi dei lavoratori.

Leggete e diffondete l'Avanti!

Concorsi Comunali

Il Sindaco comunica: In occasione delle deliberazioni 7, 16 marzo c. a., n. 220 - 262 - 308, adottate dalla Giunta Comunale per delega consiliare, sono indetti i seguenti distinti concorsi pubblici per la copertura:

- a) del posto di Ispettore II. CC. per soli titoli;
 - b) del posto di aiuto bibliotecario, per titoli ed esami.
- Ad entrambi i posti, è ammesso lo stipendio iniziale annuo lordo parzialmente conglobato di L. 613.000 oltre la indennità di funzione, aggiunta di famiglia e 13.a mensilità a norma di legge. Gli stipendi iniziali di cui sopra sono suscettibili degli aumenti periodici di tabella.
- Età non inferiore agli anni 21 e non superiore agli anni 30, salvo eccezioni di legge.
- Termine utile per la presentazione delle domande: 3 giugno 1957.
- Per chiarimenti, chiedere copia del bando di concorso alla Segreteria Generale del Comune.

CASSA DI RISPARMIO DI IMOLA
Sezione «ANTICIPI SU PEGNO»
AVVISO D'ASTA

Il giorno di martedì 21 maggio 1957 dalle ore 9 alle ore 12 nella S. de della Sezione «Anticipazioni su pegno», Vicolo Pighini n. 18, si procederà ad asta pubblica per la vendita dei pegni preziosi e non preziosi, sui quali fu concesso prestito fino al giorno 30 settembre 1956.

Occorrendo, l'asta proseguirà nei successivi martedì 28 maggio e 4 giugno 1957, negli stessi locali e sempre con inizio alle ore 9.

Imola, 20 aprile 1957.

LA DIREZIONE

Fiducia nell'Idea

Poca chiarezza, posizioni equivocate, confusioni, queste le accuse che vengono rivolte all'indirizzo del Partito Socialista Italiano da tutte le parti; ma queste espressioni non rispondono alla realtà del pensiero di chi le esprime, perché dietro queste parole si celano solo e niente altro che dei desideri partitocolori, la speranza di far prendere al nostro Partito posizioni che non può assolutamente prendere. Il nostro Partito di continuo è sottoposto a processi alle intenzioni ed a una stretta alchimia da laboratorio scientifico che novelli Cagliostro si servono per leggere nell'avvenire delle nostre azioni.

Il nostro Partito a Venezia, con una chiara sensibilità politica, ha creato una piattaforma atta a giovare all'avvenire della classe lavoratrice, ha dichiarato superato il frontismo, non più strumento adatto di lotta nelle condizioni politiche del momento, ha confermato la sua adesione alla politica immobilistica del centrismo, ha denunciato il pericolo di un nuovo 18 aprile che accetterebbe la marcia già in atto dell'integralismo clericale e permetterebbe lo strapotere della D.C.

Una Conferenza del Prof. BOSCHI al «Sersanti»

Alla «Riunione Cittadina» di Imola (Palazzo Sersanti), in proseguimento di una serie di manifestazioni culturali, venerdì 26 c. m., l'estimo Prof. Dr. Gr. Uff. Gaetano Boschi terrà una dotto e interessantissima conferenza su un tema di grande attualità. La cultura particolare e la arte dell'esperto dell'oratore che lo rendono notissimo in campo nazionale, daranno una attrattiva ed un interesse straordinario alla serata.

che assillano la nostra Nazione, salvaguardando i principi fondamentali per cui sorse il nostro Partito nel lontano 1892 cioè: classismo, internazionalismo e democrazia.

Noi portiamo la mano a tutti coloro che con noi vogliono creare nel Paese un Governo di alternativa democratica, prima, e socialista poi, a tutti coloro che credono nella possibilità di una vera via italiana al socialismo, lontano dall'interferenza di altri nelle cose nostre e con sistemi che non obbligano il corso delle cose in schemi prefabbricati.

Preoccupati della situazione in cui si trova la classe lavoratrice, che si è racchiusa in una difesa, sia pure ammirevole, dai duri colpi dei monopoli aiutati nella loro offensiva dall'opera dell'attuale Governo, noi cerchiamo la via democratica che permetta ai lavoratori di passare all'offensiva, che è la sola lotta che può portare ad effettivi e positivi risultati, noi cerchiamo la via indicata dalla Costituzione di inserire i lavoratori nella direzione del Paese.

A nostro parere potremo riuscire solo se attorno a noi: attraverso altre forze che ora dissentono (forse sotto l'influenza di errori da noi e da altri commessi) ma che alla fine, perseverando nella nostra politica, siamo certi che a noi si uniranno per costituire in Italia un vero movimento socialista che dia al Paese una nuova direzione popolare.

pagano per una alta causa come la nostra, si guarda con fiducia l'avvenire.

E' la fiducia che ha animato i grandi nostri maestri quando intrapresero la loro opera che mirava alla redenzione dei lavoratori; essi pure combattuti, dileggiati, osteggiati da coloro che ancora oggi difendono i privilegi che difendevano allora, incompresi anche loro da chi non aveva una netta visione delle cose e che voleva perseverare su strade che non si addicevano alle loro condizioni politiche del tempo.

E' la fiducia che ci proviene dall'essere militanti di una idea che mira ad aprire nel mondo un'età di giustizia e di libertà. G. Bandini

LUTTO

I Socialisti imolesi esprimono alla famiglia Zani le più sentite condoglianze per la scomparsa del compagno Zani Giovanni.

NOZZE

Il compagno Sangiorgi Francesco in occasione del suo matrimonio con la signora Berghini Giovanna offre al nostro settimanale L. 1957.

Si invitano tutti gli agrari vicinissimi della nostra Regione e dei socialisti imolesi.

Offerte pro casa di riposo per inabili

- Fam. Baldini Giovanni in mem. di Vermiglia Grandi in Baroncini L. 300
- Nanni Rag. Gino, Pirazzoli Aristide, Buldrini Enea, Dal Pozzo Ezio, Foschi Mauro, Marani Gino, Montanari Mimo Pagani Giuseppe, Piancastelli Giovanni, Smeraldi Sigismondo per condoglianze a Baroncini Icillo e famiglia » 2.500
- Fam. Mattioli in mem. di Battista Mattioli » 2.000
- I figli in mem. di Bertolini Domenica ved. Degli Esposti » 2.000
- Ida Castellari ved. Rivola nel 12o anniversario della morte del marito » 1.000
- Sorelle Busatti in mem. di Gherardi Giuseppe » 1.000
- Nardi Paola ed Enrico in mem. di Gherardi Gius. » 1.000

C.A.P.R.I. IMOLA - Viale Marconi 89 telefono n. 2589

- Nafta per forni e caldaie
 - Carburanti agricoli
 - Legna da ardere
 - Olii lubrificanti e grassi
 - Carboni Nazionali ed Esteri
 - Gomme
 - Benzine Nazionali e super
- Consultateci, Risparmierete!**

Dot. GIUSTINO POLLINI
Specialista in Psichiatria

Malattie Nervose
Medicina Interna

Via Zappi 20/7 - Tel. 30.82

IMOLA

Ambulatorio: Via Emilia n. 232 - telef. 2723

Orario Ambulatorio: martedì, giovedì, venerdì e domenica, dalle ore 9 alle 11; lunedì, mercoledì e sabato, dalle ore 15 alle 18 e per appuntamento.

Dot. FRANCO POGGIOPOLLINI
Malattie Veneree e Nervose del Bambino e dell'Adulto

MEDICINA INTERNA INFORTUNISTICA

IMOLA

AMBULATORIO: Via Osvour 84 (Palazzo Pretura) Tel. 6.18 - Giorni feriali: tutte le mattine escluso il giovedì) dalle ore 7,30 alle ore 9. - Pomeriggio: lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 14 alle ore 16. - Giorni festivi: dalle ore 9 alle ore 11.

Prof. Dott. Nicola Tedeschi
Docente Clinica Dermatofilopatica Università di Bologna

Specialista malattie veneree e della pelle

CURA DELLE DISPUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI

Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-929

Dot. F. CAMPAGNOLI
DENTISTA SPECIALISTA

IMOLA

Via F. Orsini, 16 - Tel. 33 (convenzionato con l'I.N.A.D.E.L.)

BOCCA - DENTI TRAPANO INDOLORE Estrazione indolore senza iniezioni al protossido di azoto

Chirurgia orale: Correzione dell'estetica boccale - Protesi di qualsiasi tipo - Cura della piorea alveolare - Jonoforesi - Raggi X

SETTE GIORNI DI SPORT

RASSEGNA PUGILISTICA

ALFREDO PARMEGGIANI

Quando il Presidente della F.P.I., sotto la bianca luce dei riflettori che inquadravano il ring del Palazzo dello Sport di Bologna, gli cingeva il laccio con la fascia tricolore e lo presentava al pubblico plaudente quale Campione d'Italia della categoria Welter per il 1957, Alfredo Parmeggiani credeva veramente di sognare. Alcuni in quell'istante hanno creduto nel vederlo accogliere gli applausi e gli abbracci quasi distaccato da quanto lo circondava, in una sua voluta posa. Errore. Parmeggiani riceveva le congratulazioni dei suoi numerosi amici quasi senza rendersi conto di ciò che avveniva: seguiva trasognato quanto accadeva rincorrendo il filo del suo



Alfredo Parmeggiani

peniero che lo riportava indietro di qualche minuto: rivedeva l'arbitro nell'atto di alzargli il braccio ed assegnargli la vittoria. Ce l'aveva fatta! Aveva vinto: era campione italiano. Aveva raggiunto il gradino più alto della sua carriera dilettantistica. Quando per la prima volta, nel novembre del 1953 (aveva sedici anni), si presentò in una palestra non pensava davvero di giungere a tanto. Aveva cominciato così, quasi per scherzo (egli di tutti gli sport preferiva il calcio e allora giocava in una squadretta di Casaralta, che ebbe una breve esistenza) e si avvicinò al pugilato per curiosità, per rendersi conto del perché vi era gente che trovava piacere a prendersi a pugni. Non vi era trasportato, ma la boxe lo interessava come avviene per molti giovani, perché credeva che quello sport potesse metterlo in grado di vincere una sua innata timidezza, ed iniziò senza pensare di poter dare un giorno una forma agonistica a questa sua nuova attività sportiva. Ma egli era in possesso di un istinto pugilistico e del dono naturale di una buona impostazione che richiedeva no soltanto di essere affina-

ti. I consensi furono unanimi e continuò superando prima le obiezioni dei suoi familiari (suo padre non ha mai assistito ad un suo incontro) e poi il duro periodo di preparazione. Fu Blaschi che amorosamente lo guidò in quei suoi primi difficili passi e che gli dette il battesimo del fuoco facendogli da secondo nei campionati regionali dei novizi nel 1954. Erano appena passati sei mesi da quando aveva messo i guantoni per la prima volta ponendosi di fronte ad uno specchio per lo studio della «figura» e contro un sacco che gli sembrava imbottito di quel ferro che egli è uso lavorare ogni giorno. Erano appena passati sei mesi da quel giorno e vinse il titolo. Può non essendo un emotivo Parmeggiani era salito sul ring con un timore spaventoso, non tanto del suo avversario dato che questi era un ragazzino come lui e come lui ai e prime armi, ma del pubblico. Aveva timore di non poter figurare degnamente, ciò che in quel momento lo interessava maggiormente era il conquistare le simpatie degli spettatori ed aveva una paura maledetta di non riuscirci. Da allora ha disputato ben 57 incontri vincendone 44 (dei quali tre per K.O.), pareggiandone 8 e perdendone 5, tuttavia quel timore di non soddisfare il pubblico gli è rimasto e non possiamo dargli torto. Il pubblico bolognese ha il palato molto fine ed è facile alla critica mordace, (e ben lo sanno atleti molto più grandi di lui) e non è raro il caso di sentirlo criticare di quel nomignolo già affibbiato al grande Boniperti. Questo perché molto spesso manca di mordente, perché preferisce colpire d'incontro più che porre l'osso stesso su temi di attacco, e ciò malgrado sia in possesso di una boxe varia e piacevole, suscettibile peraltro di notevoli ulteriori miglioramenti, che potrebbe farlo figurare maggiormente. Ha solo un paio di difetti, a nostro avviso; difetti che dovrebbe correggere: è portato qualche volta, per quanto combatta di solito per linee interne, a tirare qualche colpo largo, istintivo più che voluto, e ad operare spostamenti laterali senza effettuare i «rientri», cosa questa che gli impedisce di sfruttare appieno le situazioni che si creano. Può darsi che derivi da queste due ragioni il motivo della sua esclusione dalla formazione azzurra che recentemente si è recata in Irlanda e in Scozia. Può darsi. Ma ciò dovrebbe farlo meditare e fargli comprendere che per progredire ulteriormente è necessario che continui sulla strada della ricerca del migliore se stesso. Gli occorre più mordente, più «cattiveria» diremmo, e allora non solo potrà raggiungere vette ancora più alte ma anche il timore di non figurare degnamente non farà più presa.

Chi non dorme...

... piglia pesci



Pesca eccezionale per la comitiva formata da Alberto Bittelli, Ivo Colombari, Giancarlo Consolini, Arturo Tinti e Bruno Dagoberto detto «Fagiolo», tutti da Santa Maria in Strada di Anzola Emilia. Partiti con il loro camioncino, la mattina di domenica 14 scorso, si recavano nei pressi di Casumaro. Il Bittelli gettava il suo amo nel Cavo Napoleonico e subito, con sua grande sorpresa si accorgeva che era abboccato qualche cosa di grosso. Tira e tira, una grossa gobba era trattenuta da un amo 13, con bava 0,15 Platino. Il grosso pesce, sulla bilancia ha segnato il peso non indifferente di Kg. 8,600. L'amo era stato montato da Mario Mussarelli, proprietario del Bazar del pescatore in via della Badia a Bologna.

La comitiva lungo la via del ritorno ha voluto esporre nei vari paesi di transito la magnifica preda e la sera in casa del Dagoberto, veniva consumata con abbondante vino ed allegria. Il Bittelli, che ha catturato la gobba è il primo a destra con la canna in mano. (D.M.) (Foto Lambertini).

COOPERATIVA DI CONSUMO

«LA POPOLARE»

MEDICINA
TELEFONO N. 95

Operai, impiegati,

prima di effettuare i vostri acquisti
visitare i nostri spacci.

REPARTI ALIMENTARI - BEVANDE - SALUMERIA
MACELLERIA - FRUTTA - VERDURA
TESSUTI E ABBIGLIAMENTO

Ristorante
Rosticceria

C.G.M.S.I.
VIA UGO BASSI 8
TEL. 32-577



Salone per Comitive
COOPERATIVA
Albergo Mensa Spettacolo Turismo
BOLOGNA

Cooperativa

PASTICCERI

VIA ALEMAGNA, 5 - TELEFONO 75.894

BOLOGNA

Ricorda alla sua spett. Clientela
l'ottima qualità dei suoi prodotti

Cooperativa di Consumo del Popolo

S. Giovanni Persiceto

Amministrazione Tel. 82.216

n. 10 SPACCI
Tel. 82.292-82.826

n. 6 Alimentari
« 3 Macelleria
« 1 Latteria

Magazzino Generale

Presso i nostri spacci le qualità e i prezzi migliori
VISITATECI!!!

P. 160

N.W. 13160

CREMA PURISSIMA PER RADERSI - BRILLANTINE

La Crema P. 160 a base di crema nutriente di aceto
antisettico e latte detergente, rende la rasatura piace-
vole e perfetta, elimina il rossore, preserva dalle infe-
zioni, rinfresca l'epidermide.

LABORATORIO CHIMICO P. 160 - BOLOGNA

Cooperativa
di Consumo
del Popolo

Granarolo Emilia

Via S. Donato 130 - Amm.ne Tel. 89.529

n. 5 spacci alimentari
n. 2 spacci macelleria
n. 1 bar
n. 3 forni
n. 1 magazzino generale

Cooperativa di Consumo del Popolo

S. Agata Bolognese

Spaccio Alimentari misto
e macelleria

QUALITA' - PESO - PREZZO

Operai, contadini, impiegati! Fate i vostri acquisti al

MAGAZZINO DEI LAVORATORI

presso la Camera Confederale del Lavoro
Via Marconi 67 - Telefono 65.433

Tessuti delle migliori marche (Zegna, Car-
ruti, Talia, ecc.) per abiti, soprattutto
paletot da uomo e donna

Confezioni impermeabili classici e sportivi per
uomo e donna: paletot e giacche
per uomo

Calzature di lusso e da lavoro per uomo e
ragazza

Camicie finissime e da lavoro

A prezzi di assoluta convenienza!!!

Visitateci!

LA COPPA D'ORO SHELL A IMOLA

Dale: Guzzi 500

Liberati: Gilera 350

Provini: Mondial 250

Si erano dati convegno ad Imola gli appassionati del motociclismo. Si correva la Coppa d'oro Shell. Una interessante ed avvincente manifestazione, che se ha avuto il suo regolare svolgimento nel pomeriggio di domenica scorsa, si può certo aggiungere che suo ufficio inizio lo ha avuto nei due giorni della vigilia. Cioè nelle giornate in cui si sono avute le prove. Proprio da allora i piloti si sono cimentati direttamente ed indirettamente l'un l'altro segnando ottimi tempi e facendo così vivere al pubblico le prime emozioni.

Purtroppo però come si sono accede nello sport motociclistico, ed automobilistico, nelle prove si sono avuti alcuni incidenti, di cui è rimasto, purtroppo, gravemente colpito anche quell'atleta che recentemente ha saputo imporsi nel giro motociclistico di Italia e cioè Venturi della M.V. (ed a tale proposito cogliamo l'occasione per inviargli gli auguri di pronta guarigione).

Domenica infine la cittadina di Imola è stata presa d'assalto da migliaia e migliaia di appassionati giunti da tutte le parti d'Italia, i quali con entusiasmo hanno vissuto ogni istante della manifestazione. Una manifestazione in verità appassionante giacché molti record sono stati abbassati dalle prove dei piloti e naturalmente dalla resistenza delle loro rispettive macchine.

Nella classe 250 c.c. lo spettacolo Provini che già nelle prove aveva segnato i migliori tempi nella sua categoria, si è aggiudicato la vittoria alla media di 137 km orari. Dietro l'alfiere della Mondial si sono classificati Colombo (M.V.) e l'intramontabile Montanari (Guzzi).

Nella classe 350 dopo una gara entusiasmante ha vinto Liberati (Gilera), media km 142,794. Uno degli episodi più sbalorditivi e divertenti, rassicuranti è stato quando nel tratto di distanza della pista M. Intyre a 130 all'ora ha sorpassato Lomas, una co-

sa questa che ha lasciato col fiato sospeso gli spettatori. Dietro il vincitore si sono classificati Montanari e M. Intyre.

Ha completato lo spettacolo la grande prova di Dickie Dale, che con la sua Guzzi 500 c.c. ha trionfato alla spettacolare media di 145,637 su Zeller e Campbell.

Da segnalare che in tutte e tre le categorie i rispettivi vincitori hanno anche compiuto il giro più veloce.

Festa Danzante dei Poligrafici

Al Dancing «Nuovo Coralio» - Vicolo Bianchetti, 4 - (Piazza Aldrovandi) sabato 27 aprile 1957, ore 21,15. Sera di gala dei poligrafici collezione della Stellina.

Fra le Signore e Signorine intervute verranno sorteggiati doni offerti dalla Profumeria «Piselli».

D. D.

I compagni dell'Unione Socialista di Casalecchio partecipano commossi al dolore che ha colpito il compagno Aldo Melloni il quale ha avuto la sventura di perdere la moglie.



Nel giorno scorso è scomparso il compagno Ezio Alessandrini della Sezione «Ziliani» (NAS Ferrovia personale viaggiante).

I compagni di lavoro e di fede pergonno sentite condoglianze ai suoi familiari.

IN MEMORIA



Ricorre in questi giorni il secondo anniversario della scomparsa di Luigi Gardini padre del nostro compagno Dino il quale nel ricordarlo offre L. 500 al nostro settimanale.